

“z'Makana”, nome antico per una sfida moderna

### Le Alpi e il futuro

Editoriale  
Paolo Crosa Lenz  
crosalenz@libero.it

Tempi duri per la montagna in quest'Italia (e in quest'Europa) in crisi. Le Alpi, mondo fragile per condanna ambientale, ne risentono alla grande. I cambiamenti climatici vengono registrati sul Monte Rosa in modo limpido data la verticalità della “grande montagna”, così i cambiamenti economici si riflettono in modo esponenziale ai piedi delle Alpi. Come reagire e pensare al futuro? Le comunità alpine, deboli per le ridotte dimensioni e squassate da emigrazioni e calamità, hanno sempre fatto fatica a pensare al futuro. Troppo tempo impiegato a sopravvivere! Divisioni interne e interessi iperlocalistici (sulle Alpi ha albergato per secoli “il mito del quattrino”), aggiunti ad un deficit culturale, hanno acuito nell'ultimo mezzo secolo la “povertà” delle Alpi. I “magici anni Sessanta” sono solo uno sbiadito ed effervescente ricordo. Un ricordo glorioso per il ruolo di motore che Macugnaga ha svolto al servizio della Valle Anzasca tutta. Oggi, come un estremo colpo di reni, Macugnaga pare abbia trovato idee e risorse umane per un rilancio. Dopo gli anni di effimeri ed estemporanei progetti faraonici (tutti finiti in breve tempo nell'archivio di una goliardica serata in rifugio), è venuto il tempo della concretezza. Questa primavera è nata una Fondazione per rilanciare Macugnaga. Si chiama «z'Makana», Macugnaga in lingua walser. Il nome evoca epiche sfide con la montagna e la storia, vissute e vinte caparbiamente per secoli da semplici coloni venuti da lontano. Con la riapertura degli impianti per la stagione estiva, la scommessa è quella di unire la comunità

attorno a progetti concreti e condivisi. Presidente di «z'Makana» è Claudio Marenzi, imprenditore tessile di Lesa e da decenni legato a Macugnaga. Competenze manageriali e amore per la montagna. «E' una forma già utilizzata in altre località turistiche - spiega il sindaco Stefano Corsi - servirà per trovare risorse e per la promozione turistica. Avrà un suo consiglio e sarà aperta a soci pubblici e privati». Gli obiettivi della fondazione sono: “Lo sviluppo turistico di Macugnaga e la valorizzazione del territorio, la promozione della pratica sportiva creando i presupposti per una efficiente gestione degli impianti presenti, il sostegno alla crescita anche culturale della cittadina quale tipica località Walser”. Non solo, la nuova Fondazione “Predispose un progetto integrato di sviluppo territoriale ed organizza iniziative e manifestazioni promozionali”. E' sicuramente un'occasione nuova per Macugnaga e per la Valle Anzasca. Una sfida nuova da cogliere e vincere. Alla base di tutto, credo vada tuttavia affermata una visione moderna del ruolo delle Alpi nell'Europa di oggi. Non un luna park per gli annoiati e ricchi cittadini, ma una grande riserva di vita. Una riserva di tante forme di vita diverse (la chiamano biodiversità) che è “diversa” dall'omologazione alienante delle metropoli. E' una diversità di cui andare orgogliosi e da difendere in modo assoluto. Fino all'estremo. Se le Alpi perdessero lo splendore della natura e le peculiarità della cultura, non avrebbero più niente da dare a nessuno. Diventerebbero inutili nell'Europa di oggi. Non avrebbero più argomenti per richiedere impegni e raccogliere risorse.

La natura e la cultura del Monte Rosa: un bene di cui andare orgogliosi e far conoscere al mondo

## COSTRUIRE IL DOMANI AI PIEDI DEL MONTE ROSA

E' nata una Fondazione per il rilancio di Macugnaga – “Il Rosa” compie 50 anni: mezzo secolo di parole per la montagna – L'omaggio degli amici “Scrittori di montagna”  
Il centenario della nascita di don Giuseppe Rossi, immolato per la sua gente – Campionato italiano di UltraTrail in Val Segnara – Eliski e Alpini due modi di intendere la montagna –



Il villaggio di Staffa, centro storico ed amministrativo di Macugnaga. (foto Fabrizio Falconieri)

### Un incontro per i 50 anni de “Il Rosa”

Per ricordare i 50 anni di vita de “Il Rosa”, sabato 7 luglio, nell'ambito della XXVI edizione della Fiera di San Bernardo (Kongresshaus, ore 15,30) si svolgerà il convegno: “Parole di montagna - Montagne di parole - Come raccontare le Alpi che stanno soffrendo e cambiando?”. L'incontro, organizzato in collaborazione con il comune di Macugnaga e il Comitato Fiera di San Bernardo, vuole riunire, per la prima volta, i giornalisti e le testate italiane e svizzere che operano nelle valli attorno al Monte Rosa. Un incontro per conoscersi, raccontare con semplicità il nostro lavoro, brindare in amicizia. Giornalisti e direttori di testate italiani (Piemonte e Valle d'Aosta) e Svizzeri (i media del Canton Vallese) presenteranno la propria testata e il ruolo svolto nell'informazione di montagna, i problemi vissuti e qualche idea sul futuro dell'informazione sulle Alpi.

Moderno strumento di aggregazione e programmazione turistica

### Il pensiero del presidente

Attualità

Walter Bettoni

Recentemente Macugnaga ha visto la nascita della Fondazione “z'Makana Monte Rosa”, un organismo operativo che si impegnerà nella ripartenza turistica dell'intera stazione alpina. Presidente è stato nominato Claudio Marenzi, industriale che da anni frequenta il nostro paese. Fanno parte del Consiglio Direttivo anche: Andrea Burgener; Ezio Fracei; Mauro Hor e Maurizio Vittoni. Per capire meglio funzionalità, operatività e sviluppo del nuovo ente siamo andati a trovare il Presidente.

Chi è Claudio Marenzi?

Amministratore delegato e titolare di seconda generazione (figlio di papà) della Herno Spa di Lesa. Formato in produzione ma con propensione al mercato. Giro il mondo, soprattutto estremo oriente, Stati Uniti e Russia. Presidente di un consorzio di eccellenza del made in Italy, Classico Italia, sono un grande assertore del “lusso accessibile”. Uomo d'acqua dolce o di neve soffice e cime tempestose? Un uomo di acqua dolce innamorato della neve soffice pronto ad affrontare cime tempestose per raggiungerla!

(Segue in pag. 2)

Il giornale rosa ideato da Carlo Ravasio

### Un caso unico sulle Alpi

“Il Rosa” da cinquant'anni scandisce la vita di Macugnaga e della Valle Anzasca. È forse il primo caso di free press sulle Alpi; un giornale indipendente, non frutto di un'iniziativa imprenditoriale, né istituzionale. Redazione e collaboratori forniscono il proprio impegno a titolo gratuito e volontario. Uomini liberi che trovano in un giornale “povero” una palestra di idee. “Il Rosa” nasce nel dicembre 1962, in concomitanza con l'inaugurazione della funivia Alpe Bill - Passo del Moro. Scaturisce dalla fantasia e volontà del grande giornalista Carlo Ravasio. Nasce come mensile, edito dall'allora Azienda Autonoma di Soggiorno di Macugnaga, presieduta da Ravasio e inizialmente sostenuto dall'Associazione “Amici di Macugnaga”, con presidente Renato Dolfin. Dopo la scomparsa di Ravasio e Dolfin, subentra un nuovo gruppo dirigente. Nasce la “Cooperativa Editoriale IL ROSA”. Presidente viene eletto Renato Meregalli, responsabile amministrativo Roberto Cinquini di Gravellona Toce, direttore responsabile Piero Sandonni, luminosa figura di sportivo e amante della montagna.

(Segue in pag. 7)

Walser Bäckerei

PANIFICIO - PASTICCERIA

Via L. Jacchetti 13/A  
MACUGNAGA (VB)

Tel. 032465885  
walserbackerei@gmail.com

Quasi finiti i lavori al nuovo pozzo dell'acquedotto  
Si farà la ristrutturazione delle scuole elementari

## Stagione invernale anomala, ma piste spettacolari

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco, Stefano Corsi ha presentato, in una gremita Kongresshaus, il lavoro svolto ad un anno dal proprio insediamento. Il sindaco ha subito toccato lo scottante tema degli impianti di risalita. «Gli impianti continuano ad attraversare un momento problematico. La vecchia società MonterosaStar entro fine luglio sarà messa in liquidazione. La subentrante cooperativa ha lavorato molto bene conseguendo lusinghieri risultati anche se penalizzati dalle troppe giornate di chiusura causa forte vento. Complessivamente i risultati sono positivi. Complimenti!». E' stato poi il vicesindaco, Paolo Gramatica ad illustrare alcuni lavori iniziati, o che inizieranno a breve. «Grazie ad una legge nazionale, la seggiovia Pecetto - Belvedere, avrà un prolungamento d'esercizio di ulteriori due anni. Dalla Regione sono arrivati 300mila euro destinati all'allargamento del ponte sul rio Quarazza a Fornarelli. I lavori inizieranno a fine estate. Oltre 200mila euro sono stati stanziati per il potenziamento dell'innevamento programmatico lungo la pista Ruonograbbe, lavori al via in autunno. Ulteriori 200mila euro sono stati assegnati per la messa a norma dell'edificio scolastico di Pestarena. I lavori saranno eseguiti al termine delle lezioni nel 2013. A Pecetto è in fase di completamento il nuovo pozzo che servirà l'acquedotto comunale. L'acqua sgorga in quantità importante, è pulitissima e di ottima qualità. Costo del lavoro 900mila euro». E' stato poi il sindaco ad illustrare la Fondazione z'Makana: «E' una forma già utilizzata in altre località turistiche. Servirà per trovare risorse e per la promozione turistica. Avrà un

suo consiglio e sarà aperta a soci pubblici e privati. Obiettivi del nuovo soggetto saranno lo sviluppo turistico di Macugnaga e la valorizzazione del territorio, la promozione della pratica sportiva creando i presupposti per una efficiente gestione degli impianti presenti, il sostegno alla crescita anche culturale della cittadina quale tipica località Walser». Il vicesindaco aggiunge: «Si tratta di un ente no profit. Tutti gli amministratori presteranno la loro opera su base volontaria e senza remunerazione, a costo zero».

Dopo l'intervento di quasi tutti i consiglieri che hanno spiegato i risultati conseguiti nei loro specifici settori di impegno civile è stato il sindaco a chiudere: «Il momento non è certo dei migliori. Anche da noi la crisi è palpabile. Ebbene siamo ad un punto di non ritorno. Tutti e sottolineo tutti, nessuno escluso, dobbiamo lavorare congiuntamente per far ripartire l'economia di questo nostro bellissimo paese. Dovrà essere uno sforzo unitario imponente e solo così facendo saremo in grado di ripartire e raggiungere quei grandi obiettivi che oggi ben visualizziamo e che costituiscono un traguardo alla nostra portata».



Il Centro Sportivo.

Da Lurago Marinone a Macugnaga

### Volo di un palloncino in cerca di amici

Tutto è nato da un palloncino con un messaggio che è stato ritrovato a settembre, impigliato in un balcone di una casa a Macugnaga. Era stato lanciato, insieme a tanti altri, dagli alunni della Scuola Primaria di Lurago Marinone in provincia di Como, all'inizio dell'anno scolastico, in occasione dell'inaugurazione della loro scuola rimessa a nuovo e intitolata a Karol Wojtyła. Il palloncino è arrivato proprio nelle mani di una maestra che anni fa ha insegnato a Macugnaga e che tuttora viene in vacanza appena può. Chiaramente lei l'ha subito portato a noi e così è iniziata una bella corrispondenza che ci ha portati al fatidico 7 maggio. Quel lunedì fortunatamente c'era un bel sole. Appena arrivati abbiamo fatto loro visitare la nostra scuola, a gruppi perché loro erano tantissimi: eravamo tutti un po' agitati e non conoscevano nessuno. Preso il pulmino, ci siamo recati in Kongresshaus dove le nostre mamme avevano preparato un appetitoso e goloso rinfresco. C'era un po' di tutto: torte dolci

e salate, focacce, pizzette e così via. Poi c'è stato l'incontro tra il Sindaco di Lurago Marinone e il nostro Assessore alla cultura, Maria Roberta Schranz con i saluti ufficiali e lo scambio di alcuni doni. Per la visita al nostro paese abbiamo deciso di preparare un percorso a tappe. Da tempo ci siamo preparati un lungo discorso su ogni luogo o edificio di valore storico, geografico o culturale. La cosa più emozionante però è stata quando abbiamo dovuto esporre la parte studiata con l'utilizzo del megafono: in quel momento la pelle d'oca è salita a mille!!!

Quindi pranzo al sacco nel prato dell'Hotel Cristallo della famiglia Toniatti.

Poi, nel pomeriggio, ci siamo divisi in quattro gruppi: due sono andati a visitare il Museo Walser di Borca e due sono andati a vedere la Miniera della Guida. Così è scattata l'ora dei saluti ma ci siamo ripromessi di sentirci anche l'anno prossimo. Chissà ... magari ricambieremo la visita.

**Gli alunni della Scuola Primaria di Macugnaga**

Molte persone desiderano visitare luoghi con una forte tradizione, Macugnaga è perfetta!

## z'Makana Monte Rosa, il pensiero del presidente

(Segue dalla prima pagina)

### Perché nasce la Fondazione z'Makana?

Per dotare il Comune di uno strumento indipendente atto a guidare e rilanciare il turismo di Macugnaga partendo da esperienze di persone formatesi al di fuori della valle ma ad essa legata. Vorrei precisare che la Fondazione, pur essendo stata formata attraverso un atto notarile, deve aspettare un atto formale regionale per poter operare. Pensiamo ragionevolmente di poter essere operativi da settembre.

### Lei passa per un innovatore fortemente propositivo. Come vede la Macugnaga del 2020?

Simile ad oggi nel suo aspetto esteriore e con una propensione all'accoglienza di alta qualità nella mentalità della sua gente. Accoglienza di qualità non vuol dire lusso ma una propensione a soddisfare i bisogni del cliente.

**Macugnaga: bell'addormentata o bella senz'anima? Bella addormentata sognando che il "boccione" possa risolvere tutti i problemi. Sarebbe meglio che si svegliasse per difenderlo.**

**Secondo lei, Macugnaga dovrebbe puntare su un turismo certificato riservato a una ristretta nicchia; diciamo un turismo Limited Edition?**

Macugnaga per la sua conformazione può avere una recezione limited. Pensando che in ogni attività bisogna trovare il punto di pareggio, Macugnaga dovrebbe alzare il riferimento di mercato, di conseguenza adeguare la proposta turistica ad una maggior qualità. Ribadisco che ciò non significa andare verso un mercato di lusso ma bensì verso un mercato consapevole

e sofisticato.

**La sua posizione le ha permesso di esplorare ed inserirsi in mercati lontani e nuovi, pensa che anche il turismo di Macugnaga può trovare là una sua collocazione? Oppure è meglio tornare al turismo aziendale-parrocchiale?**

Le posso assicurare che ci sono mercati lontani molto interessati ad un turismo aziendale-parrocchiale genuino ed ospitale e rimarco non forzatamente di lusso. Ci sono molte persone italiane europee e di altri continenti che desiderano avere prodotti e visitare luoghi che abbiano una forte tradizione. Macugnaga è perfetta!

**Spesso il futuro lo si costruisce proponendo idee supportate da tempo, pazienza e capitali. Lei pensa che in quest'ottica Macugnaga abbia una sua possibile collocazione di rilievo?**

Ritengo proprio di sì! Bisogna avere un obiettivo a lungo termine e raggiungerlo attraverso sotto-obiettivi a breve. Un passo dopo l'altro. Chi ha fretta normalmente non arriva in cima.

**Ritiene che sia possibile progettare e realizzare un abito o meglio, una collezione adatta al rilancio di Macugnaga?**

Macugnaga è una collezione meravigliosa, senza tempo. Bisogna riadattare le strutture che ci sono al meglio facendo riferimento al passato ma con spirito moderno.

**La Fondazione ha ricevuto dal Comune lo stabile sede dell'ufficio IAT e della "Casa delle Guide"; un inizio che potrebbe sembrare possessivo e invasivo?**

La Fondazione ha come scopo principale l'impostazione di nuove linee guida per la pro-

mozione turistica del paese, deve avere un asset (ci sono ricascato mi scusi) di pertinenza ed una sede. L'edificio della IAT mi sembra opportuna. Le vorrei ricordare che la Fondazione è di emanazione comunale per cui la proprietà non cambia. Il consiglio che presiedo è nominato fiduciariamente dal sindaco. Concludendo nessun possesso nessuna invasione l'edificio rimane della collettività.

**Una Fondazione, un Presidente e quattro collaboratori. Dovendo scegliere una qualità ciascuno (senza abbinamento specifico)...**

Tenacità, concretezza, esperienza, pazienza con un comune denominatore: l'amore per Macugnaga ed il Monte Rosa.

**Una domanda d'attualità: Eliski si o no?**

Eliski selvaggio no. Eliski regolamentato e a favore della comunità locale sì. La fauna locale va protetta ma con attenzione anche a quella ama-

na!

**Se le dico Walser Express? Potrebbe essere un obiettivo di lungo termine, lungo, lungo, lungo termine!**

**Una Moro-Bill in solitaria o una Meccia con una compagnia poliglotta?**

Una Meccia in solitaria con un sogno: arrivare al Bill e potersi mangiare una buona polenta sentendo parlare ai tavoli attorno inglese, giapponese, tedesco.

**Un commento, da turista, sulla scorsa stagione invernale?**

Stagione con piste mantenute al meglio. Difficile trovare una qualità tale sia in zona che nelle vicine stazioni svizzere. Peccato per i troppi fine settimana brutti! Ma non penso che sia responsabilità dei macugnaghesi!

**La sua prossima vacanza?**

Divisa tra acqua dolce e cime (spero) soleggiate!

In bocca al lupo, signor Presidente.

Walter Bettoni



L'angolo di Maria Cristina

### Volontari dell'ambulanza

Il gruppo Volontari dell'Ambulanza di Macugnaga, in collaborazione con i colleghi dell'ambulanza di Vanzone, organizzano a Macugnaga, per il prossimo settembre, un corso Allegato A per diventare volontari di primo soccorso. La partecipazione è aperta a tutti gli abitanti della Valle Anzasca. Per info e iscrizioni 348 4446655. Si ringraziano i membri dell'Amministrazione comunale di Macugnaga che hanno devoluto l'ammontare dei loro gettoni di presenza, al gruppo Volontari Ambulanza.

### Per i più piccoli

Nei mesi di luglio e agosto, per gli ospiti più piccoli si terranno "I laboratori creativi con Gerd e Andreina". Tutti i mercoledì, dall'11 luglio all'8 agosto presso la piazzetta 4 novembre in frazione Staffa, mentre al giovedì la Pro Loco di Macugnaga propone "Fiabe sotto il tiglio" storie e racconti di gnomi e al termine una gustosa merenda. Info: IAT Macugnaga.

### Noleggiate Mountain bike

L'agriturismo Quark di Isella amplia la propria offerta. Oltre alle rilassanti e salutari passeggiate a cavallo in compagnia di Barbara e Mauro, sarà ora possibile noleggiare delle modernissime mountain bike e partire alla scoperta del territorio macugnaghese.

### Passaggi fra i monti

**Pino Argentiero**

La comunità macugnaghese ha accompagnato "sotto al Tiglio" Giuseppe Argentiero, 65 anni. Pino nasce a Brindisi, ma ancor bambino, si trasferisce a Milano con la mamma e le sorelle. Qui, finiti gli studi, entra nel ramo edile. A 23 anni viene a Macugnaga per trascorrere le vacanze alla Baita Toffi, s'innamora di Macugnaga e anche di Renza Schranz che sposerà nel 1981. Dalla loro unione sono nati: Alice e Marco. Al raggiungimento della pensione, Pino si stabilisce definitivamente a Pecetto, dove con la famiglia realizza il suo sogno: aprire una locanda! Detto fatto. Partono i lavori di ristrutturazione del ristorante "Seggiovia" e, la scorsa primavera, apre il ristorante-bar "La locanda". Il sogno è raggiunto e Pino è partito verso una nuova meta.

**Giulia Umericelli**

Un grave lutto ha colpito il tecnico comunale, geometra Michele Umericelli. A soli 17 anni è mancata sua figlia Giulia, vittima di un incidente stradale. La giovane, in compagnia di alcuni amici, stava rientrando verso casa quando, forse per un colpo di sonno, il conducente ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada. Per Giulia non c'è stato nulla da fare mentre per gli altri occupanti solo ferite multiple e tanto spavento. Una moltitudine di gente (tantissimi giovani) ha voluto rendere l'estremo saluto a Giulia e stringersi così in un affettuoso e solido abbraccio a papà Michele, alla mamma Tina Zavettieri e alle sorelle, Alessia, Angelica e Valentina.



Dopo il pranzo, foto di gruppo.

### Un regalo inaspettato

Un giorno del mese di marzo le maestre ricevono una strana telefonata, all'altro capo c'è un professore di musica della Scuola Secondaria di Primo Grado di Solbiate Olona che propone un piccolo concerto del suo coro di ragazzi solo per noi. Chiaramente non si può rifiutare un dono così inaspettato e le maestre accettano immediatamente. Il professore, amante della nostra bella valle la conosce bene e ha scelto come premio per i suoi ragazzi una bella gita a Macugnaga, così venerdì 18 maggio tutti noi, alunni della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia, abbiamo l'onore di assistere al concerto del "Chorus Caelestis" diretto dal Maestro Giacomo Giorgio Ciffo. Sono presenti con noi nella Kongresshaus il nostro Sindaco, Stefano Corsi, l'Assessore alla cultura, Maria Roberta Schranz con il consigliere Katia Iacchini e alcuni genitori. E' stato veramente un regalo inaspettato. I ragazzi ci hanno incantato con canti moderni e vivaci ma anche con canti melodici e tradizionali, tra questi hanno presentato anche un canto in lingua Walser.

**Gli alunni della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia di Macugnaga**

L'ultima fatica letteraria di Paolo Crosa Lenz

## Leggende delle Alpi Il mondo fantastico in Val d'Ossola



La copertina del libro.

Atto d'amore verso una terra di alte montagne e dichiarazione di rispetto verso la civiltà alpina, questo libro presenta duecento leggende e fiabe popolari della Val d'Ossola. Il volume ("Leggende delle Alpi", Grossi, Domodossola, 2012, 400 pp), frutto di un impegno di studio lungo trent'anni, realizza per la prima volta un catalogo del mondo fantastico del montanaro ossolano. Un'opera a lungo attesa sia dagli studiosi di folklore, sia dagli amanti dell'Ossola e delle Alpi. Niente in questa raccolta è inventato. E' la cultura tradizionale degli uomini delle Alpi che parla con la voce dei narratori.

Un elemento comune alle fiabe popolari è il "senso del meraviglioso", lo stupore continuo per un mondo diverso che ha continui scambi con il nostro mondo reale. Questo senso del meraviglioso, proprio della cultura contadina (la "magia" sempre nuova di un seme che diventa frutto), appare chiaramente nelle fiabe sui folletti e gli "uomini selvatici" dove la natura misteriosa dei boschi e delle montagne si anima e si personifica per entrare in contatto di incontro e di scambio con i protagonisti reali di questo ambiente, i contadini, i pastori e i boscaioli. Anche la storia millenaria di questi monti si esprime in strane

"leggende documentate" che ci portano l'eco, attraverso il filtro della memoria, di eventi realmente accaduti in tempi antichi. Questo libro viene pubblicato in extremis. Tra dieci o vent'anni non sarebbe più possibile (ed oggi lo è grazie a ricerche lontane!), perché stanno scomparendo (sono scomparsi?) i portatori di questa cultura, i narratori delle fiabe alpine che le conoscevano per trasmissione generazionale da secoli e le vivevano come dimensione di lavoro e di frequentazione d'ambiente. Dalla raccolta emerge la cultura ideale del contadino di montagna. Esprime una visione del mondo e un sistema di valori che si sono formati nei secoli attraverso un duro e costante confronto con un ambiente naturale ostile e povero di risorse. Sono valori che stabiliscono confini netti tra il bene e il male, prevedono regole inclusive per cui anche il "diverso" ha una sua dignità, comprendono norme non scritte che hanno permesso a povere comunità contadine di sopravvivere e perpetuarsi nei secoli. Un'ampia introduzione antropologica ricostruisce oltre un secolo di studi folklorici in Val d'Ossola e illustra criteri di catalogazione e scelta di un'ampia materia organizzata in undici sezioni tipologiche.

dierre

"Darò quanto ho anzi darò tutto me stesso per le anime vostre"

## DON GIUSEPPE ROSSI a cent'anni dalla nascita

Parroco di Castiglione, vittima dei fascisti e nominato Servo di Dio



Il martirio, mosaico nella cappelletta.

### La storia

Testi e foto di Marco Sonzogni

Un minatore della galleria del Sempione, Gerolamo, e Angela De Ambrogio mondana nelle risaie novaresi furono i genitori di Don Giuseppe Rossi nato a Varallo Pombia il 3 novembre 1912. Cento anni fa, in quest'umile ambiente ricco di fede, maturò la vocazione sacerdotale di Giuseppe che trentadue anni dopo si completò nel martirio. Il giovane prete prese possesso della parrocchia di Castiglione Ossola il 30 ottobre 1938. Anni foschi, premonitori della tragedia che stava maturando in Europa e nel mondo. Nel 1939 scriveva: "Sopra il mio capo, sull'agitarsi delle passioni umane ve-

glia un Essere che tutto può. Mi getto disperatamente tra le braccia di Gesù di cui devo seguirne le orme verso la Croce, il Calvario". La guerra venne e spezzò vite, travolse destini. Il 26 febbraio 1945 in piena lotta di Liberazione, dieci partigiani della brigata Torino si appostarono sulle rocce a picco sul ponte che attraversa il vallone Paita a trecento metri dal paese di Castiglione. Quel ponte era stato danneggiato l'anno precedente dal partigiano Barba (Giovannone Candido) di Cimamulera cui i fascisti avevano fucilato il figlio due giorni prima del Natale 1943. Due plotoni di camice nero del battaglione "Ettore Muti" salivano cantando seduti sulle panche di tre autocarri. Si autodefinivano, in quelle strofe oscure "invincibili leoni dei battaglioni della morte". Appena sbucarono dalle curve della carrabile, il comandante Garibaldino "Moro" (Domenico Pizzi) ordinò di aprire il fuoco. In quel momento il

campanile della parrocchiale di Castiglione scandiva le ore nove. Fu un'azione fulminea e improvvisa. I brigatisti lasciarono sulla ghiaia dello stradone due morti e sedici feriti, poi scatenarono una feroce rappresaglia. Le case delle frazioni circostanti furono incendiate, don Giuseppe fu prelevato dalla canonica, fatto ostaggio e accusato, falsamente, di aver suonato le campane per segnalare ai partigiani il loro arrivo. Non mancò, in quei momenti, di rincuorare gli altri ostaggi rinchiusi insieme con lui in una casa ai margini della strada dicendo che per la liberazione di tutti si sarebbe volentieri sacrificato. Verso le 18 lo rilasciarono. I pa-

esani di nascosto, inutilmente lo implorano di fuggire, di salvarsi la vita come avevano fatto alcuni maggiorenti politici che non avevano esitato a svignarsela a gambe levate. "Darò quanto ho anzi darò tutto me stesso per le anime vostre" questo aveva scritto sull'immagine della sua ordinazione sacerdotale. Le "orme verso la croce" si stavano tracciando nettamente. Poco più tardi, mentre stava cenando, lo prelevarono nuovamente spintonandolo, scalzo, verso il suo Golgota. Lo trovò una ragazza di vent'anni dopo otto giorni, il 4 marzo. I pugnatori fascisti lo avevano massacrato in fondo al vallone di Colombetti. Dal mese di agosto 1945 in quel luogo sorge una cappelletta a ricordo di quell'evento che ha sconvolto la vita civile e alimentato la fede dei numerosi fedeli che la visitano.



Don Giuseppe Rossi, disegno di Mussi.

## Verso la BEATIFICAZIONE

Il processo di beatificazione, aperto dalla Diocesi di Novara il 22 settembre 2002, è in corso presso la congregazione delle Cause dei Santi a Roma. Si attende la dichiarazione di venerabilità richiesta dal vescovo Renato Corti dopo l'approfondimento della sua virtù di eroicità. La stessa congregazione aveva richiesto alla postulatrice Francesca Consolini ulteriori inchieste sulla vita e la fama di santità essendo le prove del martirio non sufficienti a concludere la causa. L'inchiesta supplementare istruita presso la Curia di Novara nei primi mesi del 2010 ha subito un'interruzione in seguito alla scomparsa del relatore padre Cristoforo Bove. La successiva nomina

di mons. Carmelo Pellegrino, il 21 gennaio 2011, ha comportato un'ulteriore pausa in attesa che il nuovo relatore prendesse visione dei documenti. Naturalmente la popolazione di Castiglione e i fedeli che venerano la figura di don Giuseppe Rossi aspettano ansiosi una conclusione positiva. Il centenario della morte di Don Rossi sarà aperto solennemente dalla Parrocchia di Varallo Pombia il prossimo novembre.

Lo chiuderà la Parrocchia di Castiglione d'Ossola la terza domenica di Settembre del prossimo anno 2013. E' prevista la posa di un busto presso la chiesa Collegiata di Domodossola capitale della Repubblica dell'Ossola.

## LA TESTIMONIANZA



Ada Piffero.

Ada, la ragazza di allora è mia madre e oggi ha ottantasette anni. Ricorda quei fatti con dolore: "Un anziano soldato

delle brigate nere frequentava la mia casa. Comprava le razioni di tabacco di mio padre. Lo chiamavano "il Badiale" (si trattava verosimilmente del famigerato comandante del presidio di Castiglione Rodolfo Badiali). Dopo il grave fatto non resistette al rimorso e mi confessò l'omicidio compiuto dai suoi camerati, mi disse che avrei potuto trovare Don Giuseppe vicino ad una macina nel vallone di Colombetti. Mi fece giurare di non svelare il nostro colloquio e dire che il luogo del ritrovamento mi apparve in sogno. Trovai Don Giuseppe sommariamente sepolto con terriccio, sassi e sterpi. Un lembo della veste affiorava sul terreno gelato".

Premio Letterario Valle Vigezzo-Andrea Testore

## SALVIAMO LA MONTAGNA

Il Comune di Toceno indice, col concorso di un Comitato organizzatore presieduto dall'avv. Patrizia Testore, la terza edizione del Premio Letterario Valle Vigezzo - Andrea Testore - Salviamo la Montagna, riservato alle opere in lingua italiana. Il Premio letterario, suddiviso in cinque sezioni, intende promuovere il patrimonio paesaggistico, artistico e storico della Valle Vigezzo e di incentivare l'opera in difesa dei paesi di montagna.

**Sezione Narrativa** - Racconto edito o inedito, max 7.000 battute, spazi compresi, che si rifaccia a storie, vita, tradizioni, personaggi, valori della montagna.

**Sezione Saggistica** - Saggio edito o inedito, max 7.000 battute, spazi compresi, che contenga idee, suggerimenti, proposte, progetti utili a salvare la montagna dallo spopolamento. Sezione Poesia - Poesia edita o inedita (max. 2) ispirata alla montagna.

**Sezione Giornalismo** - Articolo di giornale o rivista dedicato al mondo montanaro pubblicato in data non anteriore al 1° gennaio 2010.

**Sezione Emigrazione** - Racconto o saggio, edito o inedito, max 7.000 battute, spazi compresi, che si rifaccia a storie e vicende di emigranti vigezzini nel mondo. Sono ammessi anche articoli di giornale o rivista



Alpe Anzasca.

(foto Paolo Crosa Lenz)

pubblicati in data non anteriore al 1° gennaio 2010. E' prevista una tassa di segreteria di euro 25,00. Gli elaborati devono essere inviati, in sei copie, entro il 31 agosto 2012. Per informazioni e richiesta bandi: Libreria Il Rosso e il Blu - Tel. 0324 94996 - 337 7860867 www.ilrossoeilblu.it - info@ilrossoeilblu.it

## Lago Maggiore Letteratura, a Macugnaga l'ultima tappa

Kongresshaus, Cine-Incontro con Michele Trentini. La serata porterà i partecipanti alla scoperta di Valstagna, Canale di Brenta e Vicenza. Qui, su piccoli "fazzoletti di terra", si gioca il destino in controtendenza di personaggi impegnati nel dare nuova vita a un paesaggio terrazzato e per lo più in stato di abbandono. Il giorno successivo, dalle 17, Andrea Molesini dialoga con Alberto Sinigaglia nell'ambito dell'evento "Maggiore, la guerra è assassinio, sempre..." : sullo sfondo il Piave, i giorni della disfatta di Caporetto, il romanticismo che si mescola con il patriottismo. Alla sera, Kongresshaus

ore 21, omaggio a Walter Bonatti, uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi. Ricordi di Roberto Mantovani e Luigi Zanzi.

La domenica, dolce camminare (dalle 09.45 alle 16). In compagnia di Teresio Valdesia si andrà alla scoperta di Quarazza, lungo la strada sterrata che tocca il Lago delle Fate e l'antico insediamento Walser di Quarazza (oggi scomparso), nel 1943 centro di arrivo degli Ebrei diretti al Passo del Moro, fino a Crocette, la Città Morta dei minatori. L'itinerario è alla portata di tutti. Pranzo al sacco alla Città Morta.

dierre

Grazie all'intervento del Gruppo "Mateon ad l'Arcon"

## Restaurata la cappella del Castleot

Continuano le iniziative del Gruppo "Mateon ad l'Arcon" di Bannio, presieduto da Maristella Benedetti. Grazie a diverse iniziative di beneficenza, promosse dal Gruppo per raccogliere i necessari fondi, la Cappella di Castelletto "Castleot" è stata restaurata nel rigoroso rispetto dell'originaria struttura. La Cappella si trova all'inizio del paese di Bannio in località Castelletto, lungo la vecchia mulattiera che collega Pontegrande a Bannio. Completate tutte le procedure burocratiche per l'ottenimento dei permessi necessari, nel settembre 2011 sono iniziati i lavori consistenti nella sistemazione del tetto in piode, nel risanamento dell'intonaco e parti murarie; i lavori hanno avuto termine all'inizio della primavera. Nel pomerig-

gio di domenica 27 maggio si è svolta la cerimonia di inaugurazione con la recita del rosario e la benedizione della restaurata cappella impartita dal Parroco di Bannio, Don Gabriele Romagnoli. La Cappella di Castelletto, tanto cara ai banniesi, fu eretta nel 1470, e restaurata più volte. I manoscritti riportano che un certo Albasini sparò un colpo di fucile all'affresco raffigurante la Madonna con il Bambino; il colpo raggiunse il collo dando luogo ad una miracolosa effusione di sangue. An-



La cappella restaurata.

cora oggi in quell'affresco sono visibili le ferite e le macchie di sangue, ma purtroppo gli indumenti intrisi di sangue conservati nell'archivio parrocchiale andarono distrutti nell'incendio del 1716. Nel 1848 furono apportate le ultime modifiche con l'aggiunta del portico.

Fulvio Longa

Spettacolare partecipazione della Milizia alle celebrazioni del 5 agosto

## Madonna della Neve, festa di Precetto

La festa della Madonna della Neve di Bannio è senza dubbio una fra le manifestazioni estive storiche più caratteristiche e suggestive. L'origine è assai remota ma ben riassunta dalla scritta che appare sul quadro, custodito nell'Oratorio della Madonna della Neve, su cui, in latino, c'è scritto: "Per intercessione di Maria Immacolata, oh Signore accetta i voti della popolazione di Bannio e concedile tempi sereni - 1629". Erano i tempi in cui, in Anzasca, imperversava la peste e i capi famiglia di Bannio si rivolsero fiduciosi alla protezione di Maria Santissima, in pegno proclamarono la giornata del 5 agosto "Festa di Precetto" per i secoli a venire.

La parte religiosa ha inizio già alle 5,30 con la prima Messa in Santuario. Segue poi, in parrocchia, la Messa militare con la discesa del simulacro della Vergine Maria dalla cupola e successiva processione fino al Santuario. Nel pomeriggio il rito si ripete al contrario.

Dopo i solenni Vesperi, la processione ritorna dal Santuario alla parrocchiale dove la statua della Madonna è issata fino alla cupola sotto ad una fitta "nevicata" di petali bianchi.



La Milizia schierata.

## ESCURSIONISTI VAL BARANCA

Ferve l'attività del Gruppo "Escursionisti Val Baranca". Dopo aver rinnovato il Consiglio direttivo, dove figurano: Ilario Bortollon (segretario - tesoriere). Consiglieri: Gianni Fantonetti, Franco Pizzi, Marino Bionda, Dionigi Bettegazzi, Piero Del Ponte, Giuseppe Respini, Antonio Lenna, Silvano Caccaro, Roberto Pizzi e Giovanni Pozzoli. Restano da nominare presidente e vice. Ciò nonostante l'attività annuale prosegue a ritmo serrato. A maggio è stata effettuata la

pulizia del sentiero da Pontegrande a Soi. A giugno ci sono stati gli interventi sui sentieri: Piè di Baranca - Alpe Drocaccia - Alpe Bocchetto, con giusto pranzo a Drocaccia. E poi sul n° 9 della Val Rosenza. Grazie ai collaboratori dell'impegno e del sudore spesi! Resta da stabilire l'intervento sui sentieri interessati dal percorso della gara di corsa in montagna del prossimo settembre. Si sta valutando anche l'opportunità di realizzare e posizionare nuovi cartelli di segnaletica da po-

sare lungo i sentieri delle nostre valli. L'attività escursionistica proseguirà intensa per tutta l'estate. La festa all'Alpe Drocaccia viene anticipata a sabato 21 luglio. Invitate un amico... un parente... un conoscente... per trascorrere una giornata nella natura in compagnia! Fra le innumerevoli altre iniziative segnaliamo la festa di San Rocco il 16 agosto ed inoltre stiamo valutando la possibilità di un'uscita al Colle d'Egua per il XXX° della Croce dei Pastori. Buona estate in montagna.

## I CARABINIERI ti ascoltano e aiutano

E' stato il tenente colonnello, Luca Politi, comandante della Compagnia di Verbania a presentare il nuovo servizio offerto dai Carabinieri. Il comandante di stazione sarà a disposizione degli abitanti residenti nei piccoli comuni per cui anche in Anzasca è partito un nuovo servizio offerto dai Carabinieri di Bannio Anzino. "Si tratta - dice il colonnello Politi - di un'iniziativa regionale concordata con i sindaci dei diversi paesi. Non più Carabinieri irraggiungibili, ma si punta a creare un legame più stretto fra

la cittadinanza e l'Arma". Per quanto riguarda la valle Anzasca, il comandante di stazione si recherà nei diversi municipi e resterà a disposizione della cittadinanza espletando un servizio di ascolto. Sarà disponibile per l'aiuto tecnico in particolari pratiche burocratiche di pertinenza dell'Arma o anche solo per fornire informazioni. Il servizio sarà operativo ogni lunedì con il seguente orario: Ceppo Morelli ore 09-10. Vanzone con San Carlo ore 10-11. Bannio Anzino ore 11-12 e Calasca Castiglione ore 12-13.

## È MANCATO EUDENIO BIANCHI

E' deceduto all'età di 87 anni presso l'eremo di Miazzina Eudenio Bianchi di professione boscaiolo. Ha lavorato per tutta la vita nei boschi fino a quando le forze fisiche gli lo hanno permesso, andando anche incontro a gravi infortuni, che lo hanno sempre visto ritornare, grazie anche alla sua forte fibra fisica, al lavoro nei boschi. Vedovo, padre di quattro figli: Oreste, Marilena, Romildo e Elda, avuti dalla moglie Emilia, scomparsa nel 1968.

Il bozzetto è stato preparato dai ragazzi delle scuole medie

## Vanzonis, l'acqua per tutti



IL NOSTRO ORO BLU IN BOLLICINE

per non fare sprechi e non inquinare l'ambiente con rifiuti inutili, per valorizzare le risorse del tuo territorio, per risparmiare, bevendo acqua buona e naturale

USA ACQUA VANZONIS una bottiglia di acqua super naturale dai frizzanti poteri: disseta, purifica, deterge, irroria, idrata... Nasce da una sorgente purissima sulle montagne di Vanzone, percorre lunghi tratti dando vita ad una vegetazione rigogliosa, sgorga zampillando dalla roccia, dopo aver accresciuto i suoi poteri.

Il Comune di Vanzone con San Carlo, in collaborazione con la società New Ecology 2008, ha installato un erogatore di acqua al piano terra del municipio. La sorgente utilizzata si trova a 900 metri in località Forn-

che, ed è la fonte principale di approvvigionamento della rete idrica. Con un sistema di filtrazione a raggi ultravioletti, l'acqua viene messa a disposizione dei cittadini in modo naturale refrigerato, leggermente frizzante, e gassata. Per servirsene è sufficiente recarsi in municipio, acquistare la chiavetta al prezzo di 10 euro, con un omaggio di 20 litri di acqua e una bottiglia di vetro.

Esaurito il credito iniziale si possono effettuare le ricariche tenendo conto che il prezzo al litro è di 7 centesimi. Le motivazioni che sono alla base dell'iniziativa sono molteplici. Innanzitutto si stimolano le persone ad utilizzare l'acqua del proprio territorio, si eliminano le inquinanti bottiglie di plastica con un notevole bene-

ficio per l'ambiente, e si realizzano risparmi significativi. Il costo per il Comune è limitato al disbrigo di alcune pratiche burocratiche e al consumo dell'energia elettrica che serve per il funzionamento della macchina. Il bozzetto recante una bottiglia stilizzata è stato preparato dai bambini delle scuole medie che, assieme a quelli delle elementari, hanno presenziato all'inaugurazione venerdì 8 giugno con il taglio del nastro e la benedizione. Il nome della fontana "VANZONIS" ricorda la bottiglia con l'acqua arseno mangano feruginosa della fonte dei Cani, che in passato veniva non solo utilizzata in loco a fini termali, ma anche venduta nelle farmacie.

Damiano Oberoffer

## Passaggi fra i monti

### Il professore dei Burki



Enrico Spagnoli

Il cuore di Enrico Spagnoli, 65 anni, s'è fermato improvvisamente nella tranquillità della sua casa di Pallanzeno. Enrico era una persona che racchiudeva in sé mille e più doti, una persona di grande cultura, di estrema semplicità e umiltà e soprattutto una persona sempre rivolta ad aiutare gli altri. Per tutti era il Professore dell'agricoltura dei Burki. La fami-

glia Spagnoli da sempre è legata a Macugnaga, in particolare all'Alpe Burki, l'alpeggio che il trisnonno "Cens" aveva comprato alla fine dell'Ottocento. E proprio i Burki hanno rappresentato per lo zio uno dei luoghi prediletti. Sin da piccolo durante le estati lavorava aiutando i genitori Cesira e Leonidio e insieme

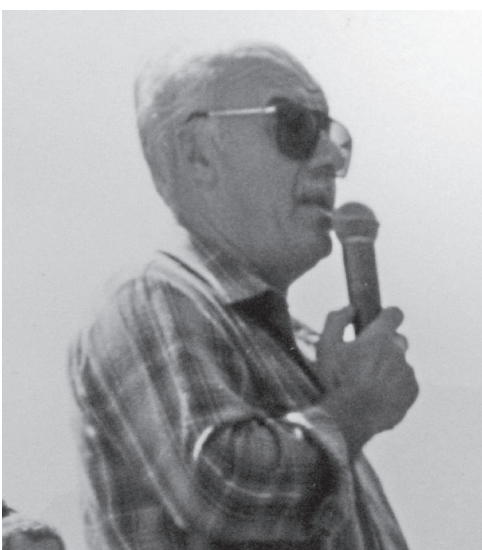
alla sorella Mara portava il latte nelle case dei villeggianti, aiutava con il bestiame e nella locanda dei Burki servendo ai tavoli. Maggiore di 4 figli (le sorelle Maria Assunta, Pia, Rita) Enrico ha sempre avuto nel cuore l'alpeggio di famiglia contribuendo in modo attivo alla realizzazione dell'odierno agriturismo. Il Professore s'era laureato, in lettere, a Torino

a pieni voti e la sua tesi è anche stata pubblicata. Poi l'inizio dell'insegnamento: scuola media di Macugnaga, Vanzone, Vogogna, alle Bagnolini di Villadossola e poi Dirigente Scolastico a Domodossola. Una vita per l'insegnamento. Una vita passata a trasmettere il suo sapere. A tutto questo, Enrico ha unito un grande impegno civico durato ben 35 anni di cui 23 ricoprendo il ruolo di sindaco a Pallanzeno. Ma il luogo più bello del mondo, per Enrico, era lassù ai Burki dove ha trascorso la sua ultima giornata terrena una giornata limpidissima, un cielo blu e un Monte Rosa meraviglioso. Lascia la moglie Agnese e i figli Laura e Alessandro. Ciau Profèsur.

Leggete e diffondete il Rosa

Fu Sindaco di Bannio per tre legislature dal 1980 al 1994

## La scomparsa di GIULIO BIONDA



Giulio Bionda

E' scomparso lo scorso 27 aprile all'ospedale Castelli di Verbania, Giulio Bionda, Sindaco di Bannio Anzino per tre mandati dal 1980 al 1994. Esponente di spicco dell'allora Partito Socialista Italiano. Bionda iniziò la propria attività come muratore nell'impresa del padre. Con il fratello creò poi l'impresa CEVO con sede in Pontegrande

di Bannio Anzino, che negli anni settanta e ottanta diventò una delle maggiori aziende edili del Verbano-Cusio Ossola, dando lavoro a decine di persone in Bannio, Valle Anzasca e nell'Ossola, e, benessere all'economia anzascina. L'impresa CEVO fu poi ceduta ai figli Massimo, Alessandro e Marco. Dal 1990 Giulio Bionda ricoprì anche la carica di Assessore della Comunità Montana Valle Anzasca. Nel 1994 fu coinvolto nella inchiesta Ossolana di "mani pulite", promossa dalla Procura di Verbania, e lo vide colpito da un breve periodo di custodia cautelare e di arresti domiciliari; poi proscioltto, si dimise dalla carica di Sindaco. Profondamente amareggiato dalla situazione, lasciò

la vita politica per trasferirsi in Brasile. Tornò sempre ogni anno per brevi periodi alla sua amata Bannio. Dal 2011 Giulio Bionda era ritornato stabilmente in paese per curarsi. Gli anni di Amministrazione Bionda hanno visto il realizzarsi di innumerevoli opere pubbliche tra le quali si ricordano: la strada di collegamento Fontane - Bocchetto. L'arredo urbano con recupero della Piazza Monsignor Cocchinetti in Bannio. Sempre a Bannio: la circosollazione; l'area verde attrezzata; l'ampliamento del cimitero; la fognatura comunale e l'impianto di depurazione. Varie opere di sistemazione idrogeologica. Piano per l'edilizia Economica e Popolare (unico programmato e realizzato in Valle Anzasca). E' pure riconducibile all'Amministrazione Bionda lo studio e l'ottenimento del decreto Presidenziale di riconoscimento del Gonfalone e stemma civico di Bannio Anzino.

Cinque giovanotti veneti sposano cinque macugnaghesi

## Compiva sedici anni..

Negli anni '50 Macugnaga brulica di uomini provenienti da tutte le regioni d'Italia. Sarebbe più corretto restringere il campo e dire Pestarena, perché è qui che ci sono le miniere d'oro e di conseguenza la presenza di molti lavoratori. Fra la moltitudine ci sono cinque baldi giovanotti arrivati qui dal lontano Veneto, terra contadina, ma patria di grandi lavoratori. Quattro vicentini: Augusto Pizzato ('19) - Carmelo Zampierin ('20) - Giovanni Minozzo ('23) e Attilio Mattesco ('29) Un padovano, Sante Scaranto ('26).

La fame veneta ben si coniuga con il lavoro minerario. Purtroppo il pane è accompagnato da una gran dose di polvere e nostalgia.

La nostalgia viene colmata con l'amore. La polvere, spesso diventata silicosi e qualcuno sacrifica anche la propria esistenza. Ma la storia resta e sono le compagne di una vita che la raccontano. Inizia Palmira Rolando: "Sante è arrivato a Macugnaga nel febbraio del 1946. Viene da Stanghella, campagna padovana e la neve non sa, con precisione, cosa sia. A marzo lo capisce: ne cadono oltre due metri! Pensa che restare qui è una pazzia. Vuole andarsene subito, ma non ha i soldi per il viaggio e quindi resta qui".

La storia di Giovanni Minozzo la racconta Giuseppina Caffoni: "Giovanni è di Molvena (Vi). È arrivato qui grazie all'esonero di guerra. Combattente sul fronte greco-albanese; è venuto volontario a lavorare nelle miniere del Lavanchetto. Niente pallottole nemiche, ma polvere e silicosi".

La sorella Alda Caffoni aggiunge: "Anche Augusto Pizzato, che viene da San Luca di Crosara (Vi), arriva dal fronte greco-albanese-montenegrino. Artigliere alpino. Medaglia di Guerra al valore e una grande speranza nelle miniere d'oro di Pestarena".

Gloria Ronchi racconta: "Carmelo Zampierin, arriva a Pestarena da Marostica, campagna vicentina. Non ha esperienza mineraria, ma tanta volontà, energia e fame".

Maria Bettoni lascia subito la parola al marito Attilio: "La sua storia è meglio che la racconti lui direttamente". "Io - dice Attilio - sono arrivato a Pestarena con mio fratello Olindo, nel 1946. Qui lavorava già mio papà Francesco che era arrivato nel '39. Ho lavorato giù in miniera come armatore e nel tempo libero ho aiutato a portare le pesanti travi del costruendo rifugio Eugenio Sella. C'era bisogno di soldi, ma salire da



Da sinistra, in piedi Carmelo Zampierin e Augusto Pizzato. Sotto Sante Scaranto e Giovanni Minozzo.



Alda Caffoni.



Giuseppina Caffoni.



Palmira Rolando.



Gloria Ronchi.



Maria Bettoni e Attilio Mattesco.

Pecetto fino ai 3029 metri, lassù vicino al bordo del ghiacciaio, era un'impresa al limite del sopportabile. E poi, fra miniera e Sella, c'è stato anche il tempo d'incontrare Maria".

Le strade della vita portano ad un intreccio fra le giovani di Macugnaga e i lavoratori venuti dal Nord Est. Ne nascono cinque famiglie. Riprende il racconto Palmira: "Sante mi diceva che era da poco più di un anno

che lavorava in miniera quando, a Borca, vide una giovane che stava facendo il fieno. Era bella e lui pensò: quella me la sposo! Un anno dopo salivamo all'altare, era il mese di giugno del 1948. Io, compivo allora, sedici anni!".

Alda, la maggiore fra le due sorelle Caffoni ricorda: "Quel bel moro, mi ha saputo ammaliare. Lavorava giù in miniera e io lo osservavo quando passava. Allora io avevo già lasciato il lavoro in laveria ed ero passata aiutante alla mensa impiegati. Io lavoravo da quando avevo tredici anni! Prima per la ditta "Pietro Maria Ceretti" e poi per l'AMMI. Cominciammo ad incontrarci sempre più spesso, nonostante il rigido controllo di mamma "Céca", fino alla decisione di sposarci. Era il 28 febbraio 1948. Ci siamo sposati a Macugnaga. Ora è Pina (Giuseppina) che prende la parola: "Giovanni arriva a Pestarena, ventenne. Fisico robusto. Uomo forte. Minatore fra tanti. Non perde occasione per fermarsi a chiacchierare con la "Céca" (mia mamma). Ogni tanto offre il suo aiuto nei campi. E così, aiuto oggi, aiuto domani, lui resta impigliato nei miei riccioli dorati e io fra le sue possenti mani". Il 30 aprile 1949 convolano a nozze nella chiesa di Pestarena. Sarà il primo matrimonio celebrato nella neo parrocchia di San Giovanni Battista.

Carmelo Zampierin è il terzo vicentino che si sposa. Nella chiesa di Pestarena si unisce in matrimonio con Gloria Ronchi di Pecetto. E' il 16 giugno 1951. Attilio Mattesco è l'ultimo dei veneti che convola a nozze. Lui e Maria salgono all'altare della chiesa di Pestarena il 16 febbraio 1952.

La nascita delle cinque famiglie porta all'arrivo degli eredi. Palmira e Sante hanno tre figli: Giuseppe, Anna Maria e Paola. Per Alda e Augusto i figli sono due: Giampiero e Francesco. Una per Pina e Giovanni: Anna. A Gloria e Carmelo nascono: Loredana e Norma. Maria e Attilio, fanno le cose in grande: Aldo, Liviana, Fabio, Pierangela e Gildo.

Moglie, figli. Miniera, silicosi. Crisi estrattiva, chiusura. I cinque uomini sono costretti a cambiar strada. Augusto trova lavoro nel settore tessile e si trasferisce nel biellese. A metà anni '50 viene raggiunto dall'intera famiglia. Giovani, nel '51 lascia la miniera e viene mandato in rinforzo alla mensa degli operai con Angelo Ghiroldi. Poi, lasciata l'AMMI definitivamente, gestisce, per breve tempo, un negozio di generi alimentari a Borca. Da qui, dopo aver lavorato come boscaiolo, passa alle dipendenze delle società "San Maurizio" prima e "Pizzo Bianco" poi. Carmelo, contratta la silicosi, si aggrava e si spegne, a Pestarena, nel 1957. Sante passa dalla miniera di Pestarena a quella del Lavanchetto fino alla chiusura (1958). Poi si trasferisce nel varesotto, senza mai lasciare la casa di Motta. Attilio, lasciata l'AMMI prende la via delle miniere africane, dove resta poco meno di cinque anni. Poi, torna a Pestarena, lavora per il Comune fintanto che, nel 1963, si trasferisce con la famiglia a Marostica dove apre una sua attività commerciale. Oggi Carmelo, Sante, Giovanni e Augusto stanno forse cercando l'oro negli ampi spazi celesti mentre Attilio, festeggia con la sua Maria, le nozze di diamante.

Walter Bettoni

## Figli della Miniera, dalla Sardegna alla RAI



La delegazione dei "Figli della Miniera" con il sindaco di Iglesias. Nella foto da sinistra: Vincenzo Nanni - Mario Congia - Luigi Perseu - Ida Bettoni - Angelo Iacchini e Danilo Rolandi.

(foto Raimondo Congia)

L'associazione "Figli della Miniera" sta vivendo una primavera molto intensa iniziata con la prima assemblea dei soci, dalla data di fondazione. Ottimi i risultati presentati: 340 iscritti e un resoconto finanziario in grado di permettere la realizzazione di ulteriori iniziative. La presidenza resta affidata a Ida Bettoni; vice, Vincenzo Nanni. Confermati consiglieri: Walter Bettoni, Dario Caffoni, Fausto Caffoni e Danilo Rolandi. Nuovi consiglieri: Italo Luigi Minolfi e Gianluca Leidi subentrati al posto dei dimissionari, Guglielmo Nanni e Marco Sonzogni. Nei giorni immediatamente seguenti un gruppo di soci è partito alla volta di Iglesias per visitare quel bacino minerario ch'era anch'esso gestito dall'AMMI (la società proprietaria delle miniere di Pestarena e anche di molte miniere sarde). Lo scorso anno erano stati i minatori o figli di minatori sardi a venire in visita a Pestarena e alle sue antiche miniere d'oro. Sotto la guida della presidente Ida Bettoni, di Vincenzo Nanni, e dal sempre giovane Angelo Iacchini, classe 1927, presidente onorario e profondo conoscitore dell'ambiente minerario ed ex-dipendente dell'AMMI. Il gruppo pestarenese è stato accolto da Mario Congia (classe 1930), sardo di Iglesias che nel settembre 1959 era arrivato a lavorare nelle miniere aurifere di Pestarena. Accanto a Mario c'era il figlio Raimondo che a Pestarena ha fatto i primi anni delle elementari e che quassù ha visto per la prima volta la neve. L'incontro è stato cordiale e commovente al tempo stesso. Mario e Angelo hanno ricordato la Pestarena degli anni '60. La forte immigrazione presente e poi, dopo l'incidente in miniera (11 febbraio 1961), lo spopolamento del paese e la definitiva chiusura delle miniere aurifere. Raimondo ha incontrato Ruggero Nanni suo ex compagno di classe alle elementari; non si erano mai più ritrovati da allora. Il programma di visite è stato molto serrato ed interessante: visita alla miniera di Monteponi, complesso di archeologia industriale con discesa nel sottosuolo attraverso

la galleria Villamarina. Visita alla Miniera di San Giovanni. Al Pozzo Santa Barbara (Sa Macchina Beccia). Al villaggio minerario fantasma di Seddas Modditzi. Seguito dalla visita a Masua con entrata nella galleria di Porto Flavia, a picco sul mare. Oltre alle molte miniere la comitiva è stata accompagnata anche nella visita delle grotte di San Giovanni a Domusnovas e a quelle carsiche di Su Mannau. Il gruppo pestarenese è poi stato ricevuto nella sala consiliare di Iglesias dal Sindaco Luigi (Ginetto) Perseu che ha ricordato come la storia delle genti di Iglesias e di Pestarena si intersecano fra loro. E' seguito uno scambio di simbolici doni. I "Figli della Miniera" hanno dato al Sindaco il loro gagliardetto unitamente ai DVD e alle due edizioni de "Il Foglio d'Oro" da loro editati. Il primo cittadino di Iglesias ha consegnato alla presidente Ida Bettoni alcuni volumi e DVD che raccontano la storia mineraria del Sulcis Inglesiente. La montagna e il mare si sono trovati accomunati dalle miniere. Dalla vita delle loro genti che nonostante la durezza del lavoro hanno saputo instaurare forti legami di amicizia che durano nel tempo. L'incontro ha avuto grande eco sui giornali sia sardi sia locali ed è stato oggetto d'intervento della RAI. Ida Bettoni racconta: "Appena rientrati a Pestarena in compagnia anche di Mario Congia, sono stata contattata dalla segreteria della trasmissione "I fatti vostri", condotta da Giancarlo Magalli. Chiamati i due giovanotti, Angelo Iacchini (85) e Mario Congia (82) siamo partiti per Roma dove, in diretta, abbiamo raccontato, io le finalità dei "Figli della Miniera" e loro la storia delle miniere d'oro di Pestarena ed il loro incontro dopo oltre mezzo secolo". L'oro di Macugnaga è tornato in TV, a Ballarò su RAI 3, con uno spazio dedicato alla Miniera della Guja. Si rammenta che la miniera d'oro della Guja è l'unica in Europa che si addentra per oltre 800 metri nel cuore della montagna, presentando uno spaccato della vita mineraria dell'epoca. Visite guidate. Info: www.minieradoro.it



## Ristorante - Pizzeria (Pizzeria aperta tutte le sere)

Prova anche tu la nostra specialità **Blattu Fleisch**

Tel 0324.65160 - Staffa - Piazza Municipio



"Il Rosa" e i mitici anni Sessanta

## Carlo Ravasio, il Commendatore

**Teresio Valsesia**

Non aveva avuto dubbi, Carlo Ravasio, nella scelta cromatica del suo "giornalino": la tonalità rosa si addiceva alla nostra montagna, anche se questo colore non ha nessun riferimento etimologico, che - come noto - attiene a un vocabolo del dialetto valdostano equivalente a ghiacciaio.

Ma la voce di Macugnaga non poteva che essere lo specchio dello splendore, davvero unico, di certe fulgide albe. Uno spettacolo della natura, come la "ditirosata Aurora" di Omero. "Il Rosa" è stato una delle provvide invenzioni del "Commendatore", come lo chiamavamo tutti con deferenza, stima e affetto. Non un "cumenda" lombardo qualsiasi.

Aveva un carattere nettamente distintivo dagli altri. Una personalità severa, direi quasi austera, forgiata da un attivismo coinvolgente.

Erano i "mitici anni Sessanta", e per Macugnaga questa definizione non è enfaticizzata, ma la più appropriata poiché sta a qualificare l'entusiasmo del boom, non solo edilizio, economico, e soprattutto la vitalità e la ricchezza di idee e di sentimenti che lo accompagnava.

Il merito va attribuito in grandissima parte a Carlo Ravasio, fecondo nel lanciare i progetti, ma anche attento e proficuo attuatore di tante realizzazioni concrete. L'Azienda di soggiorno (con Giuseppe Burgener e Jole Schranz) era la sua fucina inesauribile.



Erminio Ranzoni - Carlo Ravasio e Teresio Valsesia.

Ho avuto la fortuna di darli sin dall'inizio un modesto contributo per il suo "giornalino". Incancellabili sono i ricordi delle giornate passate nella vecchia tipografia Antonioli di Domodossola per confezionare il prodotto, rigorosamente "con piombo ossolano", come diceva. Avrebbe potuto stamparlo più comodamente a Milano. Invece arrivava apposta in treno. Si lavorava sodo una giornata intera per l'impaginazione. Naturalmente è stato un maestro esemplare anche sotto il profilo tipografico. Per me, un apprendistato non solo tecnico, ma soprattutto formativo per i valori che lo contraddistinguevano: equilibrato nella critica, largo di elogi (se meritati), attento alla sostanza dei problemi, scevro da qualsiasi interesse politico e finanziario. Tutte le sue prestazioni come presiden-

te dell'Azienda di soggiorno e come fondatore e direttore de "Il Rosa" sono state all'insegna del puro volontariato. Attraverso "Il Rosa", ripreso opportunamente dai suoi successori, la voce di Macugnaga non si è mai spenta, anche se per qualche breve periodo ha perso la tonalità rosa per omologarsi al bianco generalizzato. Ancora oggi lo vedo con piacere nelle biblioteche di parecchie sezioni del CAI, sparse per l'Italia, importantissimo veicolo di promozione e di informazione.

Credo che prima o poi bisognerà dedicare una via a Carlo Ravasio. Sarebbe solo un modesto e incompleto riconoscimento per la sua grande dedizione a favore di Macugnaga. Intanto però, da mezzo secolo, ogni numero del suo giornalino rosa porta nelle nostre case la gratitudine nei suoi confronti.

Ritratto di una walser vincente

## Beba Schranz, mito dello sci alpino

**Carlo Pasquali**

Macugnaga è conosciuta per la sua catena alpina, per le sue piste da sci, per la sua origine walser. Il paese è stato celebrato da "mostri sacri" come Luigi Zanzi, Tullio Bertamini, Enrico Rizzi, Teresio Valsesia, Paolo Crosa Lenz solo per citarne alcuni vicini a noi. La sua collocazione fra i monti ha espresso, e non poteva essere altrimenti, generazioni di guide alpine, scalatori e sciatori. Fra questi ultimi la più forte per i risultati ottenuti nella sua breve carriera, la più nota non solo del suo paese ma dell'intera provincia, l'atleta ossolana più importante di tutti i tempi nello sci alpino è certamente Maria Roberta Schranz, da tutti chiamata Beba. Nel 1967, all'età di quindici anni è entrata a far parte della nazionale azzurra rimanendovi per cinque stagioni. Prima nella squadra B partecipando alle gare del circuito di Coppa Europa e vincendo il titolo continentale juniores di slalom speciale a Jahorina nella ex Jugoslavia, e successivamente nella categoria superiore, dove, in Coppa del Mondo, gareggiava nelle tre discipline, speciale gigante e libera. Nel 1970 ha partecipato ai Campionati del Mondo di Sci Alpino in val Gardena. Si è ritirata dall'attività agonistica nel 1972 prima delle Olimpiadi giapponesi di Sapporo dove lei, pur avendone il punteggio, non



Maria Roberta Schranz.

ha potuto partecipare in quanto il Coni non aveva iscritto la squadra femminile. Ritenendola un'insopportabile ingiustizia a soli vent'anni decise di ritirarsi dalle competizioni e mettere fine a una carriera sportiva che, vista la giovanissima età, poteva darle enormi soddisfazioni, sia in discesa che nelle prove tecniche. L'inaccettabile notizia che il Coni, per ragioni tuttora da chiarire, aveva deciso di non iscrivere la squadra femminile alle Olimpiadi, le venne data da Jean Vuarnet, responsabile tecnico della nazionale, a Grindelwald in occasione dell'ultima gara di Coppa del Mondo una settimana prima di staccare il biglietto per Sapporo. Sia lei che Clotilde Fasolis, l'altra discesista esclusa, quel giorno abbandonarono lo sci agonistico. Nello stesso anno diventa maestra di sci, poi nel 1982 allenatrice nazionale e dal 1979 al 1983 istruttrice nazionale, il

tecnico che prepara gli aspiranti maestri di sci alla futura professione. Da quarantenne riprende gli studi, che aveva interrotto per dedicarsi all'agonismo, e si diploma in ragioneria all'Einaudi di Domodossola. Poi negli anni duemila si dedica al giornalismo (è iscritta all'albo dei pubblicitari) collaborando con Le Rive, Bell'Italia, Sci, Speciale Agriturismo e Discovery Alps. È inoltre redattrice de La Buona Neve, la rivista semestrale di sport e cultura diretta da Rolly Marchi e fa parte dello staff di LetterAltura. Si interessa di cultura walser di cui ha trattato in due pubblicazioni. Nel tempo libero fa la maestra di sci, quasi esclusivamente con i bambini, con i quali si diverte moltissimo. La passione per lo sci la deve a suo papà Felice con cui a circa tre anni ha cominciato a divertirsi sulla neve; primo allenatore invece fu Alberto Corsi. Fra i suoi campioni di riferimento Karl Schranz, il discesista austriaco vincitore di due coppe del mondo. Fra i suoi rimpianti aver vinto per tre anni consecutivi la prima manche dello slalom dei Campionati italiani assoluti, nel 1969/70/71 e di aver sbagliato la seconda, mentre il podio che porta nel cuore è la vittoria alla Tre Giorni Internazionale dell'Etna; lei a soli 16 anni vinse tra le donne e Gustavo Thoeni si impose nella categoria maschile.

Dalle piste dei Piani Alti di Rosareccio alla cima del San Martino

## La mia Valle Anzasca e la Via Crucis di Bannio

**Antonio Lista**

Con vivo piacere ho accolto l'invito del direttore Paolo Crosa Lenz di portare un piccolo contributo a "Il Rosa" in occasione di questo importante anniversario. Arrivato stabilmente in Ossola nel 1974 dalla grande metropoli di Torino, dopo un attimo di sconforto, mi sono dato alla montagna, al Veglia d'estate, in inverno a Macugnaga sulle piste del Moro tutti i giovedì con l'allora parroco di Vanzone don Aldo De Ambrosi mio collega al liceo domese. Discese meravigliose lungo la Meccia e qualche volta si riusciva ad arrivare in paese. Arrivano i mie figli e allora a Bannio sugli impianti di val Baranca con discese fuori pista fino al paese anche sciando sull'erba e su qualche pietra. Con la dolorosa chiusura degli impianti si passa allo sci alpinismo arrivando a Casa Samonini e all'alpe Rausa. Poi sulla scorta della preziosa collana Escursionismo in Valdossola a cura di Crosa Lenz - Frangioni dell'editore domese Alessandro Grossi comincio qualche trekking. Da Fontane a Santa Maria di Fobello o a Car-



Piani Alti di Rosareccio.

da Crosa Lenz nella sua guida della valle. Aggiungo che ai tempi della mia presenza nel collegio Rosmini di Domodossola (anni 60) ho fatto in tempo a sciare al Rosareccio. Tutta questa introduzione per "vantarmi" un po' di conoscere la valle Anzasca, la valle del Rosa. Però il trovare qualche cosa di non scritto sulla valle è un po' difficile, direi che c'è



La Via Crucis di Bannio.

(foto Fulvio Longa)

coforo per il colle di Baranca e d'Egua con la vista degli inquietanti ruderi di villa Aprilia Lancia costruita dall'ing. Gelodi di Fobello nel 1908 e poi acquistata da Vincenzo Lancia nativo di Fobello. Siccome poi nella pubblicazione curata egregiamente da Alessandro Zanni per il centenario della posa della croce sul monte san Martino avevo letto "Conquistare almeno una volta il Pizzo San Martino significa porre una pietra miliare nella nostra vita; ci sentiremo più degni di vivere in montagna" conquistato la vetta proprio il 12 agosto 2003 partendo da Vanzone con Gianfranco Speranza, Adriana e Gianfranco Rainelli, Gabriele e Gianpaolo Bortot e con mia moglie Elena, quasi rispettando le sei ore di salita proposte

già praticamente tutto nelle più di 100 preziose pagine introdotte al libro "Monte Rosa, Valle Anzasca" di Crosa Lenz - Frangioni e nei ricchi numeri di questo giornale. Provo allora a proporre qualche cosa di religioso e, tralasciando la genesi della Via Crucis, premettendo solo che il gran numero di vie Crucis è dovuto al fatto che papa Benedetto XIV con un suo Breve del 1741 dava facoltà a tutti i parroci di erigere una via Crucis nella loro parrocchia e addirittura di costruirla una seconda laddove la prima esistente stesse in luogo ove la gente non potesse andare senza gravissimo incomodo, spendo due righe sulla via Crucis di Bannio. Si parte dalla chiesa parrocchiale all'interno della quale in una delle cappelle la-

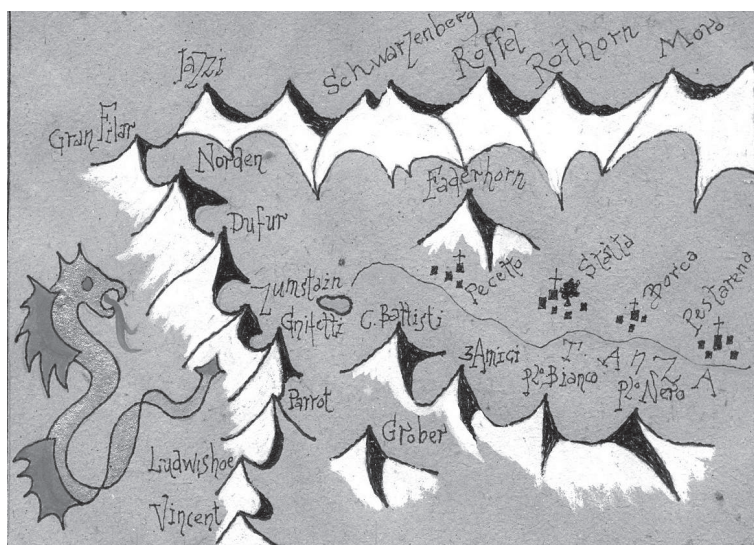
terali si conserva un crocifisso di più di due metri in bronzo opera fiamminga del XVI secolo comperata da emigranti banniesi; nel 1827 fu collocato dove ora si trova e anche la regina Margherita di Savoia si recò a Bannio per ammirarlo. Dalla parrocchiale si diparte un percorso assimilabile a quello di un vero sacro Monte; si supera il cimitero sull'ingresso del quale campeggia la scritta "post hominem vermis, post vermem foetor et horror, sic in non hominem vertitur omnis homo" tratta dagli scritti dello Pseudo Bernardo, scritta di intuibile e macabra traduzione; poi si incontrano tre cappelle, anteriori alla via Crucis, dedicate alla Madonna, dopo le quali vi è il classico arco trionfale tipico delle vie Crucis monumentali e a seguire le tredici cappelle in quanto l'ultima è rappresentata dal santuario della Madonna della Neve all'interno del quale in una cappelletta laterale vi è il sepolcro con dentro la statua del Cristo morto. Da notare la presenza di numerosi ex-voto appesi alla parete della chiesetta e al centro dell'abside, protetta da un telo ricamato, in una nicchia vi è la preziosa statua della Madonna con il bambino. Il piccolo santuario precede cronologicamente la via Crucis in quanto risale al 1622 e la festa si tiene il 5 agosto. Alla Madonna della Neve i banniesi si erano anche affidati per scampare alla peste del 1629 (peste manzoniana dei Promessi Sposi). Prima della chiesetta, dove vi è una fontana di acqua fresca e pura, è stata realizzata una cappella con dipinto l'incanto al pozzo di Cristo con la samaritana, episodio narrato dall'evangelista Giovanni (IV, 6-15) e ripreso da Dante nel canto XXI del Purgatorio (versi 1-3). Le cappelle furono realizzate fra il 1721-1727. Furono tutte dipinte dal pittore Girolamo Ferroni negli stessi anni della loro costruzione. I lavori di ripristino di alcuni affreschi deteriorati vennero eseguiti a inizio e metà del 900 da Giuseppe De Giorgi e Giovanni Botti. Un ulteriore e prezioso restauro delle strutture e di alcuni affreschi risale al 2005. Tutto il percorso si snoda in mezzo ad un fresco bosco di alti alberi. E' già una bella e rilassante passeggiata l'andata e il ritorno da Bannio ma si può partire anche da Pontregno con un bel giro ad anello di poco più di un'ora come propone la passeggiata numero 12 della sopraccitata guida. Mi resta da dire che ben 14 sono i santuari dedicati alla Madonna della Neve e a quello di Domodossola don Tullio Bertamini ha dedicato una piccola pubblicazione presentata presso la libreria Grossi a maggio. Desidero chiudere ricordando come il percorrere i nostri percorsi devozionali non sia una prerogativa dei soli credenti ma un fatto culturale godibile da chiunque abbia un senso di religiosità nell'accezione più ampia del termine.

# Quel Cristo Rosa delle vette tra Sesia e Anza

Giorgio Rava

Già, si doveva andare lassù al Cristo delle vette, Balmenhorn 4167 metri, "Valsesia Valsesia" ....Io sapevo del "che ci importa se si muore..." e si andò...Alagna... funivia...un paio di balzi e si arriva lassù... Punta Indren. Ramponi...corda...si arriva alle "roccette" ... balzo... discesa...risalita bianca cristallina... Il fiato si fa pesante nel pomeriggio settembrino, luminoso, il vento da Est soffia sempre più verde come il raggio che dicono vedersi dal mio Mottarone al calare ultimo del Sole... Il piano di nevosità antichità è sotto la suola del mio Vibram... si attacca la salita con passi misurati, siamo tre punti neri nel lenzuolo di ghiaccio e neve... Il Vento solleva polvere bianca su foglio immacolato. "Potrei scrivere una poesia" penso, ma la poesia è nel vento di questo infernale e glaciale pomeriggio. L'imperatrice dell'Ovest assiste arcigna appuntita scimitarra nel blu. Il Ghibli dei deserti di ghiaccio alza magie di sospiri, non c'è copertura che tenga, sento ghiaccio nello stomaco, ghiaccio nel naso, ghiaccio nella barba, nei baffi...

"Ma chi ca...o m'ha fatto fa!". Il vento è sempre più forte, forte come un bicchiere di grappa di Trontano bevuta a stomaco vuoto. Il palazzo del Cristo si erge silenzioso, ultimi gradini. Maghi della montagna sospirano, Elio si adagia silenzioso su una sponda di denti di drago, tutto diventa buccia d'arancia sanguigna. I miei occhi si spremono per ve-



Le cartine mitologiche di Giorgio Rava.

dere l'invedibile, Entità senza corpo, Anime ghiacciate, nuvole umane, turbinii di voci cantano un'armonia azzurra Cantori del grande "Barnum" di cristalli di ghiaccio... "Io sono dentro il Circus". Ultimi metri...Trecentosessanta gradi di sogno. La sgangherata stamberg dei vagabondi delle Vette apre la sua porta... Ho i piedi gelati, accendiamo un fuoco di gas sotto una pentola a pressione, zuppa di piselli liofilizzata in brodo d'acqua ghiaccia, metto i piedi nella "Lagostina" e nella zuppa

di piselli, i piedi riprendono ad esistere... So che tutt'intorno è la meraviglia che da bambino avrei voluto vedere e che da sempre ho rincorso, sognato, essa danza, balugina tutt'intorno, Fata Morgana di ghiaccio penetra da fessure quasi invisibili... Schan Grillà... Ma qui, in questo momento del mio breve esistere, non c'è il tempo per i mie sogni infantili... Accendo il mio sogno dentro una rossa Marlboro... i piedi ritornano a terra, no anzi dentro una zuppa liofilizzata di piselli.

Paolo Vietti Violi e Piero Portaluppi ai piedi del Monte Rosa

## MACUGNAGA UNO CHALET, UN ARTISTA E DUE ARCHITETTI



Villa Mazza a Staffa.

Gim Bonzani

Lo chalet c'è ancora, dell'artista e dei due architetti rimane solo il ricordo; eppure questa casa di Staffa a distanza di un'ottantina d'anni sa ancora raccontare l'architettura geniale di due protagonisti del '900. Uno chalet realizzato nel 1926 per il pittore milanese Aldo Mazza e progettato dagli architetti Paolo Vietti Violi di Vogogna e Piero Portaluppi di Milano. Famoso il primo per le sue realizzazioni di ar-

chitettura sportiva, celebre in Ossola il secondo per le sue centrali idroelettriche ancora oggi meta di cultori del bello. Di essi, specie del secondo, è stata resa giustizia storico-biografica. Del Vietti Violi ancora non nel modo e nella maniera che doverosamente gli spetterebbe. Lo chalet, dopo i Mazza passò ad una famiglia novarese quindi ad altra proprietà. Certo i due protagonisti hanno collaborato a creare qualcosa di bello, funzionale e conte-

stualizzato. Erano dei maestri e non hanno fatto certo fatica. Già l'esterno mostra dettagli di un'attenzione non comune e del resto quando fu costruito lì attorno non c'erano molte costruzioni e lo chalet Mazza poteva benissimo essere soggetto per un quadro. Insomma poche centinaia di metri cubi di pietra, legno e lamiera poste in un prato, che racchiudono un *genius loci* e lo raccontano ancora oggi a chi lo sa ascoltare.

Macugnaga era per me un luogo mitologico con le case in legno e le grandi stufe in pietra

# INCREDIBBBBILE!



Note di poesia sotto al Vecchio Tiglio. (foto Davide Rabogliatti)

Benito Mazzi

Ogni anno per le feste di Re saliva a trovarci col figlioletto Elvezio una cugina di Locarno. Vestito alla marinara, le gambette lunghe e secche infilate in scarpe di color giallo caco, il piccolo ticinese dondolava sul capo una ciocca di capelli biondi arrotolati a banana. Madre e figlio comparivano al pomeriggio, nell'ora che mia nonna, uscita dal vespro, si lasciava andare con un sospiro sul sofà, in attesa che mia madre le portasse il "caffè delle quattro". Le donne chiacchieravano sorvegliando dalla tazzina, Elvezio ed io ci portavamo sul terrazzo a osservare il viavai nella piazza ribollente di voci e di colori. Orgoglioso della sua terra, il cuginetto ne esaltava i pregi. S'esprimeva con cantilena lenta e occhio assente, perso nel vuoto: «Noi in Svizzera ci abbiamo il cioccolato dolce, il cioccolato amaro e i moretti con dentro la crema». «E noi in Italia abbiamo le spagnolette, i carùbi, i nüüs, le nicìole e i biscottini di Novara» mi difendevo fiero. «Noi in Svizzera ci abbiamo i franchi, che costano più dei vostri soldi». «E noi in Italia abbiamo i biglietti da mille che sono più grossi dei vostri franchi». «Noi in Svizzera ci abbiamo Guglielmo Tell che con l'arco ti spacca le mele sulla testa». «E noi in Italia abbiamo la Madonna di Re che la testa gliel' hanno spaccata con un sasso e non ha neanche fatto una piega, ha perso un po' di sangue e

stop». «E allora, allora, noi...». L'Elvezio s'inceppava, non sapeva più cosa vantare del suo Paese. Tirava in ballo Koblet, Kubler, l'Ambri Piotta, san Nicolao e il lago Lemano. «E noi in Italia abbiamo il monte Rosa, che in altezza è il secondo d'Europa» sbottai convinto di metterlo a tacere. «Al munt Rosa a galèm ancora nüm in Svizzera, a Saas e a Zermatt» ribatté piccato.

Finalmente qualcosa ci accomunava. Macugnaga era per me un luogo mitologico. La maestra Fernanda alle elementari ci aveva a lungo parlato di quella località alpina con le case in legno e le grandi stufe in pietra, dove si parlava una lingua strana; della parete Est e di grandi alpinisti dai nomi difficili: Matthias Zurbriggen, Jacques Lagarde, Lucien Devies, Julius Kugi; di leggendari cercatori d'oro e di uno sciatore di fondo di nome Schranz, che aveva partecipato alle Olimpiadi di Garmisch. Macugnaga me l'immaginavo come un villaggio di London, l'autore che leggevamo a scuola. Le valli Anzasca e Vigezzo a quei tempi non erano vicine come oggi, le strade sterrate e tortuose e la scarsità di mezzi di trasporto ne rallentavano i rapporti e i collegamenti. Un'estate venne in campagna a Re un maestro elementare della bassa. Girava su una Balilla a tre marce coi sedili odorosi di pelle. Era stato nominato cavaliere della Repubblica per meriti culturali. Un giorno mi propose di

accompagnarlo a trovare un collega che villeggiava a Macugnaga. Come scesi dall'auto e mi trovai di fronte il Rosa rimasi senza fiato. Non mi sarei mai aspettato uno scenario così maestoso. In attesa del maestro che s'era recato dal collega, gironzolai per il paese. Non vidi cercatori d'oro né cani da slitta e neppure alpinisti con corde e piccozze, notai solo gente elegante, ragazze con la gambe scoperte abbronzatissime, giovanotti in tenuta sportiva, anziane coppie sedute col giornale al bar. Miravo estasiato quell'insieme da favola quando mi si avvicinò un signore alto, coi baffetti e il bastone da passeggio. «Ragazzo, hai visto lo stambecco?» mi chiese. «No» risposi. «Eccolo là, in alto a destra, sotto quella sporgenza in ombra. E ce n'è un secondo, dietro a quello». Guardai meglio, vidi gli stambecchi, ringraziai quel simpatico signore e mi avviai incontro al maestro che stava tornando. Il cavaliere acquistò un paio di cartoline e mi invitò al tavolino di un bar dove consumammo qualcosa. Scrisse le cartoline e me ne porse una da firmare. Era per un amico comune. «Siamo a Macugnaga, un'incredibile spettacolo» lessi incredulo. L'apostrofo davanti al maschile e "spettacolo" senza la doppia! Urca che maèstar, pensai. La signorina Fernanda non l'avrebbe fatto uscire dalla quinta. Sono passati gli anni, ma ogni volta che mi reco a Macugnaga riprovo l'emozione di quel giorno lontano. E con me la provano gli amici di fuori che accompagnano a visitare la perla del Rosa. Il loro rapimento mi fa sentire ogni volta dieci centimetri più alto. Ricordo, in particolare, il poeta siciliano Rolando Certa, direttore della rivista letteraria "Impegno 80". Erano i primi anni '70. Mentre ci inerpicavamo sui tornanti dell'Anzasca, mi decantava con insistenza le bellezze della sua isola. Un altro Elvezio di Locarno, pensavo annuendo. Era una giornata di sole e di cielo terso. A Macugnaga l'invitai a scendere dall'auto e andai a parcheggiare. Lo ritrovai nel mezzo della piazza, le mani sui fianchi e gli occhi fissi alla grande montagna. Rimase così a lungo, infine mormorò come in trance: «Incredibile, mai visto niente di simile!». «Lo può ben dire» si levò una voce alle nostre spalle. Era l'uomo che tanti anni prima m'aveva mostrato gli stambecchi. Era decisamente invecchiato, ma l'avevo riconosciuto. Lo ritrovai mesi dopo in tipografia, quel distinto signore. Correggeva le bozze del "Rosa". Si chiamava Carlo Ravasio.

## Un caso unico sulle Alpi

(Segue da pagina 1)

Dal 1997 la direzione de "Il Rosa" è assunta da Paolo Crozza Lenz; dal 2008 la presidenza della cooperativa editoriale è assunta da Enzo Bacchetta e quindi da Fulvio Longa. La storica redazione (gli "uomini

liberi") ha avuto come pilastri Walter Bettoni e Davide Rabogliatti, poi sono arrivati Marco Sonzogni, Alessandro Zanni e Maria Cristina Tomola. La parte grafica e pubblicitaria è passata a Dario e Fausto Caffoni e anche la stampa si

è evoluta con piccoli accorgimenti tecnici. In cinquant'anni tanti, tanti collaboratori hanno tenuto vivo il giornale (primo fra tutti l'alto profilo di Teresio Valsesia). A tutti, il semplice saluto riconoscente della nostra gente: *Alégar!*

Gli alpini del Battaglione "Intra" in Valle Anzasca

# Penne nere e penne bianche sotto il Monte Rosa

**Pier Antonio Ragozza**

Le valli delle Alpi sono state per oltre 130 anni, dalla costituzione del Corpo degli Alpini e sino alla definitiva attuazione dei provvedimenti legislativi che hanno sospeso il servizio militare di leva, zone di reclutamento delle Penne Nere. La Valle Anzasca non ha fatto eccezione, fornendo negli anni contingenti di giovani che hanno indossato l'uniforme con il cappello alpino, svolgendo con onore e pure grande spirito di sacrificio il loro servizio, perdendo talvolta la vita nel corso di troppe guerre, come testimoniano i monumenti ai Caduti che sorgono anche in ogni paese e frazione affacciati sull'Anza. Per la verità gli anzaschini possono essere considerati dei precursori degli Alpini, tenendo conto che oggi solo in questa valle rimangono le due Milizie tradizionali - di Bannio e di Calasca, con compiti devozionali rispettivamente nei Santuari mariani della Madonna della Neve e della Gurva - eredi dirette di quelle "Milizie delle Terre" volute, nei primi decenni del '600, dal governatore spagnolo dello Stato di Milano marchese Mendoza de Hionosa, sotto il cui dominio ricadevano anche le vallate ossolane. Funzione delle "Milizie delle Terre" era quella di supportare l'esercito spagnolo allora impegnato nella guerra contro il duca di Savoia e compiti specifici erano il presidio di fortificazioni e la difesa dei valichi alpini, anticipando in qualche modo concretamente di quasi tre secoli le proposte del capitano di S.M. Giuseppe Perrucchetti, considerato uno degli ispiratori del Regio Decreto 15 ottobre 1872, ovvero l'atto di nascita degli Alpini. Le prime quindici compagnie alpine dovevano essere "reclutate nella regione montana, le quali avrebbero per speciale destinazione la guardia di alcune valli della nostra frontiera occidentale ed orientale", così dall'anno successivo i giovani in età di leva dell'Anzasca iniziarono a prestar servizio nel nuovo Corpo e per quanto riguarda l'Ossola o meglio la "Valle del Toce" la difesa venne affidata alla 10ª compagnia, facente capo al Distretto di Novara e che giunse a Domodossola ai primi di aprile del 1873, accasermata nell'ex convento del Calvario. Per conoscere il territorio di impiego, gli Alpini della 10ª compagnia intrapresero da luglio del 1873 una lunga escursione che toccò il Cusio, la Valsesia ma anche diversi tratti della Valle Anzasca, come la salita da Fobello al Col Baranca, poi i percorsi Alagna - Passo del Turlo - Macugnaga; Macugnaga - Belvedere - Ghiacciaio del Rosa e ritorno; Macugnaga - Monte Moro e ritorno; Macugnaga - Passo Salarioli per passare poi in Valle Antrona e di qui toccare le altre vallate ossolane e rientrando a settembre alla caserma del Calvario di Domodossola. Le escursioni militari potevano avere degli... effetti collaterali, come la scoperta all'alpe Veglia nel 1875 da parte di due alpini ossolani - uno dei quali un Savia di Piedimulera - della sorgente d'acqua ferruginosa nei pressi del rio Mottiscia. Nell'estate del 1900, giunse in Ossola la 7ª Compagnia del Battaglione "Aosta" - di cui faceva parte almeno un anzaschino, Roberto Berno poi decorato con medaglia di bronzo al valor civile per i soccorsi prestati nell'alluvione che colpì diversi paesi ossolani nell'agosto di quell'anno - e che tra le altre escursioni ne fece una a partire da Piedimulera, dove gli Alpini alloggiarono nel palazzo "già Rigoni ora Ospizio del Re", con successiva salita



Alpini dell'Intra sui monti d'Albania.



Alpini dell'Intra in marcia sulle alture balcaniche.

al Pizzo Castello e discesa nella frazione Cresto in Valle Anzasca. Dopo la costituzione del Battaglione "Intra" nel 1909, in diverse occasioni le sue compagnie furono in Valle Anzasca, nell'ambito delle consuete marce e delle periodiche escursioni, ma effettuando pure delle ascensioni, memorabile quella del 1938 sulla cima Jazzi. Alla campagna di Libia del 1911-1912 parteciparono anche soldati di montagna anzaschini ed uno di questi, l'Alpino Magistris Guido di Vanzone, cadde durante l'avanzata sull'altipiano del Temsichet e fu insignito di Medaglia di Bronzo al V.M. perché "Ferito mortalmente, si manteneva sulla linea del fuoco finché venne portato via dai compagni stremato di forze". Con lo scoppio della Grande guerra, l'Anzasca registrò non solo un notevole sacrificio di giovani uccisi, dispersi, feriti o prigionieri, ma anche il triste primato di annoverare fra i suoi figli uno dei primissimi caduti di quel conflitto, ovvero l'alpino Giovanni Bionda, nativo della frazione Ronchi dentro di Vanzone e residente a Pecetto di Macugnaga, ucciso verso le 4.00 del 24 maggio 1915 nei pressi del Passo Zagredan nell'alta valle dell'Isonzo mentre era di pattuglia con il plotone esploratori del Battaglione "Intra" già impegnato in prima linea. Ma la Valle Anzasca partecipò idealmente alla Grande guerra pure attraverso un reparto alpino di milizia mobile, che portava il nome della grande montagna che si erge sopra Macugnaga, infatti negli ultimi mesi del 1915 venne costituito il Battaglione "Monte Rosa" su due compagnie, la 134ª e 135ª, a cui poi si aggiunse l'anno successivo la 112ª, ceduta dal Battaglione "Intra". Il Battaglione "Monte Rosa" partecipò ai fatti d'arme di monte Lunetta, del Cauriol, del monte Cardinal e di Passo Paradiso, venendo poi disciolto nel 1919. Da parte degli Alpini del Battaglione Alpini "Intra", oltre a personale del Genio militare, a partire dalla seconda metà degli Anni Venti del XX secolo venne realizzata una imponente arte-

ria militare fra Alagna in Val Sesia e Macugnaga in Valle Anzasca, attraverso il passo del Turlo e percorribile da truppe a piedi e da salmerie, in luogo del sentiero preesistente. Funzione di tale arteria era presumibilmente quella di rendere più rapido, attraverso la Valsesia, l'accesso alla frontiera svizzera nel settore dell'Ossola di truppe provenienti dalla zona di Biella-Ivrea, poiché era prevista una ipotesi conflitto con Germania e Austria, contemplando il rischio della violazione della neutralità svizzera, tanto da richiedere misure precauzionali.

Durante quei lavori perse la vita in Val Quarazza un giovane alpino di Stresa, Carlo Tarabbia, morto il 20 ottobre 1924 nell'incendio della baita dove si trovava. Dal 10 gennaio al 1º febbraio 1929 si svolse un grandioso raid sciistico sulle Alpi a cui presero parte pattuglie dei vari reggimenti alpini e



L'Alpino e il suo mulo: un secolo di guerra in montagna.

di artiglieria da montagna, toccando nella fase finale anche l'Anzasca, con una tappa a Pontegrande. Nell'ambito dell'attività sciistica militare degli Alpini, è da ricordare la partecipazione del macugnaghese caporale Ettore Schranz alla IV Olimpiade invernale, svoltasi a Garmisch in Germania nel febbraio del 1936, come componente della rappresentativa da cui venne poi tratta la pattuglia italiana che regalò all'Italia lo splendido oro olimpico.



Il battaglione Intra in trasferimento sulle montagne della Grecia.

Il 10 giugno del 1940 l'Italia entrava in guerra, attaccando la Francia già piegata dall'offensiva tedesca e, dopo la conclusione delle operazioni sulle Alpi Occidentali, in Ossola e nei dintorni giunsero e vi stazionarono sino all'autunno alcuni reparti delle truppe alpine ed in particolare del 3º Reggimento Alpini che si dislocarono anche in Valle Anzasca, tra Macugnaga e Piedimulera. Già nel 1939 era intanto stato ricostituito il Battaglione Alpini "Monte Rosa", questa volta su due compagnie sciatori ed il reparto prese parte alla campagna sul fronte greco-albanese, venendo sciolto nel 1941 e poi nuovamente costituito due anni dopo, questa volta con una forza di tre compagnie sciatori e della 120ª compagnia armi di accompagnamento, inquadrato nel 20º Raggruppamento Alpini sciatori destinato al fronte russo, ma impiegato in Francia dove, dopo l'armistizio dell'8 settem-

cugnaga. Nel luglio 1983 gli Alpini della 23ª compagnia del Btg. "Saluzzo" impegnati nelle escursioni estive effettuarono lo scavalco del colle di Baranca giungendo a Bannio dalla Valsesia, mentre più volte negli anni Novanta le Penne nere in armi tornarono in Valle Anzasca, non solo per lo svolgimento dei campi estivi, ma anche per lavorare al ripristino di opere viarie come la mulattiera del passo del Turlo, che nel 1990 vide la partecipazione dei militari di leva in servizio dei Battaglioni "Susa" e "Saluzzo", ed ancora nel luglio del 1995, quando per sistemare la mulattiera che da Piè di Baranca porta all'omonimo Colle, arrivarono da Fossano una cinquantina di Artiglieri della 4ª Batteria del Gr.a.mon. "Aosta" del 1º Reggimento artiglieria da montagna. Dopo la sospensione del servizio di leva è progressivamente e inevitabilmente diminuito il numero di coloro che hanno scelto e scelgono di continuare le tradizioni militari alpine valligiane ormai ultrasecolari, con un riflesso negativo pure per il ricambio generazionale nei diversi Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini presenti nei vari paesi. Ma in qualche caso c'è stato pure chi è tornato a indossare l'uniforme, come in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino nel febbraio del 2006, quando anche quattro Alpini anzaschini vennero richiamati alle armi, con compiti di vigilanza ed assistenza sulle piste delle vallate olimpiche in cui gareggiavano i migliori campioni degli sport invernali di tutto il mondo. Per il resto oggi sono ragazzi e ragazze, divenuti Alpini e Alpine per uno o più anni ma soprattutto per scelta personale, che operano portando il cappello con la penna sul territorio nazionale o nelle missioni oltremare, spesso impegnati in attività sportive anche di rilievo e di cui sovente si parla pure nelle pagine de "Il Rosa", continuando in modo rinnovato una tradizione iniziata in un giorno di aprile del 1873, quando le prime Penne Nere della 10ª Compagnia cominciarono a percorrere i sentieri delle nostre vallate.

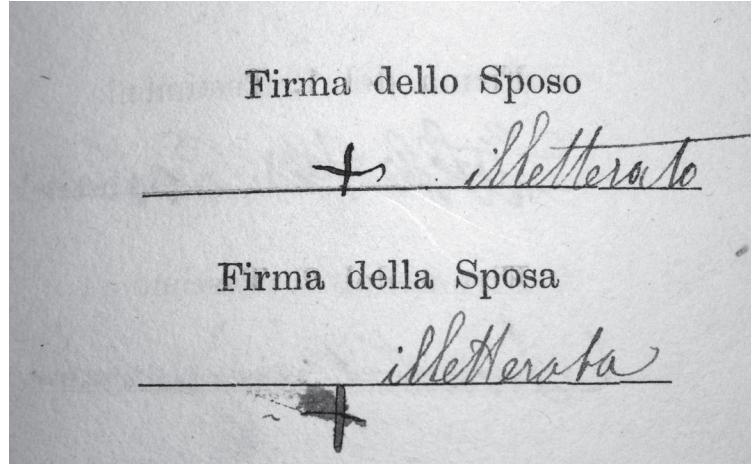


Nel 1858 Castiglione contava 881 persone, Piedimulera 487

## Mohammed e i tagliaboschi

A volte mi fermo a guardare il paese, a contare le luci, le imposte aperte e i camini che fumano. La casa dei maestri, dove un tempo alloggiavano le insegnanti della scuola elementare, è abitata da una giovane famiglia araba. La scuola stessa è vuota e da anni aspetta una destinazione. Il pre-stino è chiuso da qualche tempo, e il pane che una donna portava con la gerla da Piedimulera ora scende con un furgone da Macugnaga e da Vanzona a rifornire il negozio di Laura. Poderosi autocarri arrancano sulle salite carichi di blocchi di serizzo per arginare la montagna che frana. Altrettanti ne scendevano frenando, con massi squadriati per le segherie della pianura. Anche il fieno, un tempo filava fischiando in balle sui fianchi della montagna. Ora, dalle rive del Toce, lo tirano su con gli elicotteri. Nelle stufe bruciano pseudo legname mentre il bosco, sempre di più, si avvicina alle case. Me li ricordo giovani questi uomini che raccontano il mondo "che gira al contrario". Seduti sul muro della piazza, in tasca un Marietti a serramanico e il pacchetto delle Alfa, alcuni torcevano tabacco di prima nelle cartine Job. Tagliaboschi, minatori, alpigiani, carbonai. Sulle mani avevano crepe nere, calli e ferite aperte. Mi sono rimaste negli occhi quelle mani. In questa piccola piazza sospesa sull'Anza, sono rimasti in pochi. Qualche annosa vecchia canuta, tre bambini che giocano con il pallone. E il paese conta sì e no 180 persone dei 500 che erano. Ho nipoti che lavorano a Mila-

no, Londra, Briga, altri studiano nelle università delle città. Ho rivisto delle foto di vent'anni fa; il vescovo amministrava la cresima a dei ragazzini. Di loro pochi sono rimasti, e quelli partiti non torneranno se non per biasimare la nostra ostinazione. Che cosa potrebbe giustificare un loro ritorno? Nel censimento del 1858 il comune di Castiglione contava 881 persone, Piedimulera 487. Poi c'è stato l'esodo dalla Calabria che ha rimpolpato questo paese di fondovalle, ma il



*Illetterati.*

nostro, abbarbicato sotto il salto dell'Aparè ha perso di anno in anno persone, donne e uomini, famiglie che non tornano e lasciano case, stalle e cortili. Una sera ho parlato con Mohammed un vecchio e grosso marocchino seduto al dimesso tavolo del Circolo. Aveva in mente Casablanca, Marrakech, le lunghe onde dell'oceano Atlantico, i cavalli berberi. Non era diverso dai vecchi della piazza, come loro sembrava un naufrago in cerca di un approdo. Come lui quanti hanno,

inspiegabilmente, nuotato a vista in questi marosi. Nel 1905, il 17 settembre, Arcangelo Facchin bellunese di Sospirolo, sposa, a Castiglione, Ausilia Cioccia sedicenne orfana di San Severino Lucano. Milleduecento chilometri e un dialetto diverso li separavano. Due mesi dopo un giovane Torinese di Chialamberto si unì a una bellunese di Feltre, anch'essa orfana. Nel 1907 il sacerdote Giovanni Paita sposa nella stessa parrocchia di Castiglione, un piacentino e una giovane immigra-

ta romena di Bucarest entrambi analfabeti. Hanno siglato la loro unione con due croci incerte. Il parroco aggiunse, pietosamente, "illetterati". Di loro non è rimasta traccia. In quegli anni si ultimò il traforo della galleria del Sempione e i cantieri delle miniere d'oro di Pestarena ripresero vigore iniziando i lavori al ribasso Morghen. Storie di un passato che ancora ci tocca e preme sulla pelle. Perché il presente non è poi così diverso.

**Marco Sonzogni**

Guardiacaccia e membro delle Associazioni di Calasca

## Don Andrea, ricorda Geppe Lometti

Un anno fa con la morte di Giuseppe Lometti - avvenuta il 22 maggio 2011 - la comunità di Calasca perse un personaggio di spiccato valore e intraprendenza. Geppe.



*Giuseppe Lometti.*

Fin da ragazzo, dovette ingegnarsi tra vari mestieri: da aiutante ciabattino a boscaiolo, da apicoltore a fabbro, da manovratore edile presso le imprese Galli e Albertini a scavatorista nella galleria del Gries. In Formazza lavorò insieme ad altri calaschesi, tra cui Silvio Chiarinotti di Barzona (Silvio prestò la sua opera di esperto bocciardatore anche in Vaticano, nella costruzione della nota Sala Nervi, la sala-udienze del Papa). Poi Geppe, per 12 anni svolse l'attività di guardia venatoria, sui monti dell'Ossola, particolarmente in Anzasca e in Antrona.

La conoscenza dei luoghi, il suo passo da atleta e la vista d'aquila rendevano difficile sfuggire ai suoi controlli. Per molti anni fece parte della Milizia tradizionale di Calasca come capo-sergente degli zappatori, con la tipica barba dei *šapôr* di un tempo e con bella comparsa, sia per l'elegante divisa che per l'imponente statura, accentuata ancor più dall'alto pennacchio multicolore sul capo. Fu prezioso componente della Filarmonica di Calasca, del corpo bandistico di Ceppo Morelli e

della Fanfara Alpina Ossolana con il suo basso. Da buon cristiano praticante, Geppe era sempre presente alla messa festiva, sostenendo i canti e riempiendo la "cattedrale" con quel suo vocione armonioso e tonante. Devoto della Madonna della Gurva, nel mese di maggio non mancava mai al rosario serale, quello che si recita a rotazione nelle frazioni.

Con la sua presenza dava autorevolezza alle funzioni religiose. Sempre partecipe alle iniziative del paese - comprese le feste alpestri di Quaggiu e del Sassello. Presenziava anche ad altre feste valligiane, come quelle degli alpini, di cui era simpatizzante e quella dei barbuti di Vanzona. Guidava con maestria i canti popolari, forte di un vasto repertorio. Uno dei suoi cavalli

di battaglia era "Le mie Valli" che eseguiva con grande entusiasmo, assieme agli amici Sergio Tabachi di Ceppo Morelli, Elio Volpone di Bannio, Ernesto Zonca di Premosello e Lino Bettoli di Macugnaga. Personaggio eclettico, polo di aggregazione, amico di tutti e ottimo conoscitore delle tradizioni locali. Poco prima della pensione, una sera mentre tornava in moto dal suo servizio, venne travolto da un'auto in località Due Ponti. In seguito all'incidente restò offeso ad una gamba. Nel 2010 festeggiò le nozze d'oro con la moglie Dina. Dopo una progressiva e imperdonabile malattia, durata cinque mesi, si spense serenamente all'età di 77 anni. Alle onoranze funebri, la "cattedrale" di Calasca, non riuscì a contenere tutti. Durante la commovente funzione religiosa, accompagnata dalla corale parrocchiale e dalle dolenti note della banda musicale di Ceppo Morelli, dal pulpito sventolava la grande bandiera della Milizia col nastro del lutto. Oltre a soldati e ufficiali di questo antico battaglione storico, erano presenti i rappresentanti della Fanfara Alpina Ossolana unitamente a molti gagliardetti ANA. Ciao Geppe, ora che dai tuoi monti hai raggiunto le vette del cielo, veglia su tutti noi!

**Don Andrea Primatesta**

Campionato Italiano I.U.T.A. (Italian Ultramarathon and Trail Association)

## TerraAcquaCielo, WildTrail

Spettacolare evento organizzato dall'ASD Castiglione - Già iscritti, Marco Zarantonello e Monica Casiraghi - Si attendono i migliori specialisti d'Italia unitamente ad una folta rappresentanza straniera

**L'evento**

*testi e foto di Livio Tretto*

Ci siamo!! Il prossimo 5 agosto, con inizio alle ore 6.00 del mattino saranno in parecchi gli ardimentosi che si metteranno alla prova sul percorso del TerraAcquaCielo WildTrail. Sembra ieri quando durante la prima edizione gli organizzatori furono costretti a ridurre il percorso a causa delle avverse condizioni meteo. Questa volta, se la giornata lo permetterà, partiranno

nella parte più Wild/selvaggia di tutta la gara: la Valle Segnara. Pochi sono i frequentatori della valle, più che altro pescatori, cacciatori, camminatori stranieri e qualche cercatore di funghi. Gli organizzatori, con l'aiuto delle braccia degli amici della Segnara hanno ripristinato il vecchio sentiero che permette di attraversare tutta la valle sino agli alpeggi del Pianale e Serra. A questo punto i concorrenti dovranno salire sul ripido crinale

mitico "sentiero del comandante partigiano Beltrami". Lo si risalirà sino a sconfinare il Valle Strona per girare attorno al Lago di Ravinella che è anche il punto più alto del percorso (1980 m), da qui sarà tutta discesa! Si toccheranno gli alpeggi: Balma, Bongioli, Porta, Orcocco, Castello e finalmente ecco Megolo, siamo in pianura! Ancora l'ultimo sforzo risalendo lungo gli argini del fiume Toce, mancano poco meno di 2 km all'arrivo. Adesso si abbandona il sentiero e si va a concludere la fatica là da dove tutto era cominciato, al campo Sportivo di Pieve Vergonte. Una magnifica "sgambata" di 50 Km. Duro, ma meraviglioso! Il tempo a disposizione degli Atleti è di 14 ore, ma siamo certi che ai primi ne basterà meno della metà. L'UltraTrail sarà valido come prova unica di Campionato Italiano I.U.T.A. (Italian Ultramarathon and Trail Association) su distanza sino a 60 km e ha già richiamato alcuni tra i migliori specialisti del settore. Confermata la presenza dei primi tre della scorsa edizione ovvero: Marco Zarantonello, Stefano Ruzza e Stefano Sartori. Tra le donne si cura la presenza della pluricampionessa europea e mondiale su ultradistanze Monica Casiraghi. Molte anche le presenze straniere da Francia, Belgio, Svizzera, Malta, Olanda, Spagna e Germania. Nove le postazioni di ristoro sul percorso e tantissimi volontari ad iniziare dal Soccorso Alpino, SAGF della Finanza, Guardie Forestali, Carabinieri, AIB e gli immancabili Alpini. Gara ad impatto ambientale zero, infatti tutto il tracciato sarà segnato con vernice biodegradabile e ai ristori non ci saranno bicchieri di plastica. Se qualche concorrente verrà sorpreso a gettare carta o altro verrà immediatamente squalificato. Tutto l'evento sarà curato dall'organizzazione del ASD Castiglione Ossola del presidente Matteo Martini, una piccola società di persone valide che non mancherà di farsi onore. Per un giorno le montagne ossolane, con le proprie genti, saranno protagoniste di un grande evento sportivo. Fatevi coinvolgere. Vi aspettiamo. Info: [www.terraacquaicielo.it](http://www.terraacquaicielo.it)



*La partenza della prima edizione.*



*Un percorso selettivo e sullo sfondo un magnifico Monte Rosa.*

da Pieve Vergonte, si entrerà in comune di Piedimulera per salire sino alla cima del Pizzo Castello a 1600m passando da Ciamulera, Alpe Ceresole, Alpe Propiano, Alpe Castello sino a godere del fantastico panorama a 360 gradi con tutte le cime da 4000m del Monte Rosa davanti e i laghi prealpini alle spalle. La discesa verso la Colma porterà i concorrenti nel territorio di Calasca Castiglione. Un intenso profumo e un morbido tappeto di aghi di pino renderà, per quanto possibile, piacevole la discesa verso l'Alpe Prer, poi Oline e Vigno dove i concorrenti si divideranno. Chi ha scelto il percorso ridotto tornerà verso Piedimulera sulla vecchia mulattiera della Valle Anzasca. Gli altri attraverseranno la statale, scenderanno all'oratorio dedicato alla Madonna della Gurva per risalire ed entrare

per raggiungere il dimenticato Alpe Fontane e subito dopo, su una pendenza un poco più ragionevole, si arriva all'Alpe Lago sede del rifugio "A. Pirozzini" del CAI di Macugnaga. Per l'occasione si trasformerà in punto di ristoro per i concorrenti e di festa per tutti quelli che vorranno godere di una giornata in montagna ad incitare gli atleti. Non è finita!!! Ancora salita sino in bocchetta per lasciare il comune di Calasca Castiglione ed arrivare a Pian Lago, avamposto del comune di Pieve Vergonte, e sarà ancora festa! Qui infatti si sono fatti coincidere i festeggiamenti dell'alpeggio con il passaggio della gara e non è detto che qualche atleta un poco meno competitivo, senza perdere di vista il cronometro, voglia approfittarne. Un lungo e spettacolare traverso porterà i concorrenti sino ad incrociare il

## I CALASCHESI



*La Compagnia teatrale di Calasca.*

Un gruppo di teatro amatoriale è sorto da circa un anno a Calasca. A dire il vero l'origine dei "Calaschesi" risale all'anno 2007, quando un gruppo di amici, spronati dalle insegnanti delle scuole primarie, si dedicò ad allestire spettacoli per

raccogliere fondi destinati alle didattiche di ricreazione. Da poco più di un anno questa realtà embrionale si è sviluppata, e ora circa quindici persone sono coinvolte nell'attività d'intrattenimento. Il gruppo è trascinato da Diego e Andrea Lomet-

ti, ma a dar man forte ci sono all'occorrenza persone di tutte le età che dedicano una parte del loro tempo a far sorridere e divertire con spensieratezza. Le scene recitate sono inventate ed elaborate da loro stessi, a volte prendendo spunti da vecchi libri di teatro. Non hanno programmi particolari per il futuro ma Lorena, la loro portavoce, dice con convinzione che sono intenzionati a continuare favoriti dall'apprezzamento che gli è attribuito dal pubblico. Quasi tutti gli elementi sono coinvolti anche negli altri numerosi enti del paese, per questo il loro impegno è ancora più apprezzabile.

**Marco Sonzogni**

Un'esperienza difficilmente ripetibile

## Scuola Sci estiva, ricordi di un tempo

Sci e maestri. Maestri e sci. Inverno e estate! Non parliamo di anni luce or sono, ma solamente di un periodo in cui gli inverni avevano la i maiuscola e l'effetto serra doveva ancora farsi sentire in maniera pesante. «Ricordo - parla Alberto Corsi - c'erano anni in cui al mese di giugno si faceva ancora la Moro-Bill! Rammento un episodio drammatico occorso il 2 giugno: una signora stava facendo del fuori pista, nella zona delle Rocchette. Zigzagava tranquillamente e si è portata verso est per raggiungere la pista "Del lago", ma, probabilmente abbagliata dal forte sole, non si è accorta che fra lo zona dove era lei e la pista c'era un alto strapiombo. Di conseguenza ha compiuto un volo di parecchie decine di metri. Immediati i soccorsi, ma situazione grave con conseguenze che segnarono profondamente la signora». Ma non sempre c'era la neve sulle piste fino in estate, ma era lì, poco distante ed ecco allora nascere la Scuola di Sci Estiva. L'inizio è stato limitato alla scioviva del "San Pietro" poi, visto il successo, i maestri hanno volto il loro sguardo verso il Seewjengletscher. È Lambero Schranz che racconta: «L'idea è stata buona, ma la sua

realizzazione molto complicata. Abbiamo dovuto richiedere l'autorizzazione alle autorità svizzere. Poi abbiamo posizionato una manovita. Poi abbiamo preparato, manualmente, la pista e quindi accompagnato i primi ardimentosi sciatori, con gli sci in spalla fin sul posto. La salita per giungere alla pista era relativamente breve, ma ripida e non agevole. Facevamo scuola al mattino e al pomeriggio si sistemava la pista di discesa e poi si sistemava il sentiero d'accesso. Un lavoro materiale faticoso, ma che ha dato i suoi frutti. Negli anni '80 la Scuola estiva è stata spostata sul ghiaccio del Talliboden. Qui avevamo installato due sciovie e creato un piccolo ma apprezzatissimo comprensorio sciistico». Edoardo Morandi aggiunge «Io normalmente d'estate andavo a lavorare in Vallese; un anno sono rimasto qui poiché avevamo molte prenotazioni e quindi necessità di avere un maggior numero di maestri disponibili». Una situazione oggi irripetibile. I cambiamenti climatici hanno quasi totalmente cancellato il ghiaccio del Talliboden. Per lo sci estivo bisognerebbe puntare verso lo Schwarzberggletscher, ma lì è già attiva un'altra storia.

Weber



Sciatori sul ghiacciaio del Talliboden.



Impianti di risalita in territorio elvetico.

## Campionato regionale

A conclusione della tre giorni alpina di Vanzone, si è disputata a San Carlo la prova unica, del campionato regionale "Up-down" - Fidal (corsa in Montagna settore assoluto di salita e discesa), trofeo "Bruno De Gaudenzi". Affiancata a questa gara, si è pure svolto il "Challenge des Alpes" riservato ai soci alpini delle sezioni ANA di Piemonte e Valle d'Aosta, trofeo "Lorenzo Oberoffer". Le gare hanno visto coinvolti nell'organizzazione: i Gruppi Alpini della Valle, il GSD Genzianella di Ceppo Morelli, le Pro Loco di Vanzone e San Carlo-Pianezza, i Trappers, e altre associazioni di volontariato. Per il Campionato Regionale di corsa in montagna salita/discesa, gli organizzatori hanno perfettamente predisposto un percorso altamente spettacolare e molto selettivo. Una gran cornice di pubblico ha accolto gli atleti nei suggestivi passaggi nelle diverse frazioni. Questi i risultati finali: Cat. PM: 1° Crateri Livio (podistica Valle Varaita) Cat. SM: 1° Scrimaglia Mattia (ASD Bognanco); 1° Ciscato Danilo (GSA Valsesia); Cat. MM40: 1° Giordanengo Graziano (ASD Dragonero); 2° Zambonini Enrico (GSD Genzianella); Cat. MM45: 1° Prolo Sergio (GSA Valsesia); 2° Uccelli Mauro (GSD Genzianella); Cat. MM50: 1° Musso Paolo (SS Vittorio Alfieri Asti); Cat. MM 55: 1° Rossi Otalzo (GSA Valsesia); Cat. MM60: 1° Chiara Carluccio (GSA Valsesia); 2° Lilla

Giovanni (GSD Genzianella); Cat. MM65: 1° Imbronci Vincenzo (GSA Valsesia); Cat. MM70: 1° Venturini Cleto (ASD Caddese); Juniores Maschili: 1° Mazzaccaro Alberto (ASD Caddese); Cat. Assoluti maschili 1° Piana Rolando (La Recastello Radici Group-Bergamo). Femminile: Cat. PF: 1.a Matli Fabiana (ASDA Caddese); Cat. SF: 1.a Magro Eufemia (ASD Dragonero); Cat. MF35: 1.a Maestroni Daniela (Gruppo Atletica Verbania); Cat. MF40: 1.a Cabodi Michela (ASD Atl:Cumiana Stil Car); Cat. MF45: 1.a Defabiani Franca (GSA Valsesia); Cat. MF50: 1.a Plavan Marina (ASD Baudenasca); Categoria MF 55: 1.a Garelli Anna Maria (ASD Dragonero); Categoria Juniores femminile: 1.a Collini Federica (Atl Valpellice). Il Trofeo Bruno De Gaudenzi è stato vinto dalla ASD Caddese con punti 350; 2° GSD Genzianella con punti 302. Challenge des Alpes, riservato ai soci delle sezioni ANA piemontesi e valdostane, ha visto il trionfo dell'ANA Domodossola, con punti 214, a cui è andato il trofeo Lorenzo Oberoffer. Piazzamento d'onore per il gruppo ANA Valsesiana. La classifica individuale maschile ha visto classificarsi: 1° Ramoni Diego (ANA Domodossola), 2° Ceresoli Luca (ANA Intra), 3° Grezza Marco (ANA Domodossola). Nella prova femminile incontrastato dominio per Eufemia Magro Eufemia (ANA Cuneo).

Fulvio Longa

## CLUB DEI 4000



L'imponente parete Est del Monte Rosa.

### Corsi di alpinismo

Anche quest'anno il "Club dei 4000", in collaborazione con la locale sezione CAI e le Guide Alpine di Macugnaga, organizza i Corsi di alpinismo che si articolano su tre livelli: introduzione, alpinismo e perfezionamento e si svolgeranno nell'incantevole conca dell'alpe Pedriola, presso il rifugio Zamboni Zappa. Avranno inizio lunedì 23 per terminare sabato 28 luglio. Le Guide Alpine di Macugnaga insegneranno ai partecipanti le tecniche di arrampicata su roccia, ghiaccio e misto. Nelle uscite pratiche saranno insegnate le manovre di sicurezza e di autosoccorso. L'età minima dei partecipanti è

fissata in 14 anni ed è necessario essere iscritti al CAI. La settimana si concluderà sabato sera, 28 luglio, alla Kongresshaus, alle ore 21 con la "Serata della Montagna". Ospiti d'onore saranno l'alpinista spagnola Sylvia Vidal e il Coro Monterosa del CAI di Macugnaga, diretto dal maestro Enrico Micheli. Info: www.caimacugnaga.org

### Raduno annuale

Inoltre tutti i soci e aspiranti soci del "Club dei 4000" sono invitati al prossimo raduno annuale, che si svolgerà domenica 26 agosto presso il rifugio Zamboni Zappa all'Alpe Pedriola. Vi aspettiamo numerosi!

Maria Cristina Tomola

## Pro Loco MACUGNAGA

L'annuale assemblea della Pro Loco Macugnaga ha ribadito la vocazione femminile del sodalizio macugnagheso. Un direttivo riconfermato in modo plebiscitario: Presidente Maria Pia Rabogliatti, che verrà coadiuvata da Tania Bettineschi, Giovanna Boldini, Elisabetta Tonietti, Graziella Bionda, Claudia Bionda e Andrea Costa Pisani. Importante l'aumento del numero dei consiglieri deciso al fine di consentire una base decisionale più ampia, e l'ingresso di nuove figure reso possibile dalla politica lungimirante di allargamento del comitato dirigenziale, darà sicura possibilità di partecipazione attiva alla realizzazione dei progetti della Pro Loco. Molta attenzione è stata data alla valutazione delle attività realizzate già in passato, riconfermando l'organizzazione della Fiera Mineralogica (15 luglio), e di quella Enogastronomica (22 luglio). Grande spazio sarà dato al Concorso balconi fioriti: manifestazione sentita e amata dai frequentatori di Macugnaga e della Valle Anzasca. Il lavoro della Pro loco volgerà poi verso altre impegnative organizzazioni quali: proiezioni di film; pomeriggi dedicati ai bambi-

ni; concerti in villa; mostre ed eventi culturali. E' in fase di creazione la moderna "Carta dei servizi". Raduni di moto e autovetture nonché tornei e giochi sono in fase avanzata di organizzazione. Ampio spazio e impegno verrà dedicato alla promozione e alla realizzazione di materiale pubblicitario, con contatti con Cral e scuole. Promozione tramite internet, social network, quali facebook e twitter, www.macugnaga.net e i vari blog turistici e un continuo contatto con il Distretto dei Laghi, associazioni varie, le altre pro loco e gli Enti pubblici. Importante impegno è la raccolta di adesioni finalizzate alla creazione di un importante depliant turistico informativo, da realizzare in stretta collaborazione con il Consorzio Lago Maggiore Holidays che coinvolge le zone montane del Vco e che verrà distribuito durante le maggiori fiere del turismo europee. Aperte a tutti, le riunioni del direttivo, che si tengono presso il Museo della Montagna e del Contrabbando, e che vengono ampiamente pubblicizzate. Info: www.macugnaga.net oppure all'indirizzo mail prolocomacugnaga@tiscali.it

Dierre

## Le manifestazioni della Torre

Vanzone - L'Amministrazione comunale organizza, presso la Torre di Battiglio un'interessante sequela di manifestazioni. Si inizia venerdì 13 luglio con la mostra "Fra una portata e l'altra - Viaggio nell'evoluzione del menu" con presentazione del libro "Antiche ricette ossolane" di Paola Caretti e Ivano Pollini. Seguirà degustazione di "pesche alla fiamma". Apertura dalle 17 alle 18, tutti i giorni fino al 22 luglio. Sarà poi la volta della rassegna storica culturale sulla vita della propria comunità. Dal 1800 ai giorni nostri, un'esposizione che ripercorre il cammino dei Comuni di Vanzone e San Carlo prima, e del Comune di Vanzone con San Carlo poi, attraverso verbali, atti consolari, deliberazioni, statistiche, fotografie e lasciti, per capire meglio da dove veniamo e perché. Inaugurazione il 25 luglio alle ore 16. Apertura sempre dalle 16 alle 18 fino al 7 agosto. In tale giorno, alle ore 21 presso il museo "Cà d'Ninin"

(museo della casa anzaschina): "La mostra continua", presentazione del libro <<Cronache di Vanzone con San Carlo a cavallo di due secoli - 1895/1905>>, ricerca a cura di Umberto De Petri. Venerdì 10 agosto ci sarà la terza edizione di "Aspettando le stelle". Dalle 20.30 arrampicate e intrattenimento con l'alpinista Paolo Stoppini; a seguire presentazione del libro "Quello che le donne raccontano" di Guerrino Babbini, con successiva degustazione di tisane e biscotteria. Musica dolce e osservazione del cielo con telescopio. E ancora dal 10 al 19 agosto "Le mani delle donne", a cura dell'Associazione Gli amici dell'Arte di Galliate. Giornata speciale, sabato 11 con "Le buone erbacce colte e mangiate". Due ore di raccolta di erbe selvatiche ed aromatiche nei prati di Vanzone, erbe che poi saranno cucinate in municipio, con assaggi guidati dall'esperta Cristina Pasquali.

Damiano Oberoffer

**PREVENTIVO ON-LINE VISITA**  
RX PANORAMICA  
**- Tutto gratuito -**  
FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO

**CLINICHE DENTAL QUALITY**

- PROTESI TOTALE FISSA ALL ON 4 SU IMPIANTI IN 24 ORE
- IMPIANTO + PROTESI in unica seduta
- ORTODONZIA INVISALIGN
- SBIANCAMENTO LASER BLANCONE

[www.dentistadomodossola.it](http://www.dentistadomodossola.it)  
Guarda sul sito le nostre promozioni

**0324 242292**  
Dir. San. Dr. G.A. Pozzesi

Via Cioia di Monzone 8, Domodossola

Professionalità e qualità al servizio del tuo sorriso, alle migliori condizioni economiche

Impianto + Perno + Corona ceramica 980 euro
Sbiancamento Laser 240 euro
Protesi totale fissa con impianti 4900 euro

In montagna a piedi o anche con l'elicottero?

## Eliski, un dibattito che scalda gli animi

Cronaca  
Walter Bettoni

Tutto è partito dall'intervento online di un gruppo, formato da istruttori di alpinismo del CAI, guide alpine e comuni cittadini e supportato dal "Centro del Sole" di Legambiente, che si è schierato contro l'eliski nel futuro della montagna. A tal proposito è stato predisposto un documento di riflessione e discussione. L'argomento ha subito scaldato gli animi e schierato opposte fazioni. È nato su Facebook un gruppo contrario al precedente. Il sindaco di Macugnaga ha espresso la sua opinione con replica della guida alpina Alberto Paleari e controreplica del CAI Macugnaga. La discussione è aperta.

**Stefano Corsi** - Sindaco di Macugnaga

**L'eliski è un'opportunità**

*Nessun vuole trasformare Macugnaga in un aeroporto, con un via vai di elicotteri. Non sarà un'attività selvaggia, ma l'eliski è una delle tante opportunità per il nostro paese che vive di turismo. Il Comune di Macugnaga fin dallo scorso anno, è dotato di un regolamento, espressamente richiesto dalle guide alpine locali, ed appropriato per la pratica dell'eliski. Regolamento che tiene in alta considerazione la tutela del nostro territorio, comprensivo delle restrizioni contemplate dai piani ZPS e SIC».*

**Alberto Paleari** - guida alpina  
**In montagna si va a piedi**

Egregio sindaco, faccio la guida alpina, vivo solo di questo mestiere da più di trent'anni e non faccio l'eliski perché penso che in montagna si debba andare a piedi e che andare a piedi in montagna faccia bene all'uomo e... anche alla montagna. Vengo abbastanza spesso a Macugnaga con i miei clienti, ma non quanto vorrei, soprattutto perché trovo molte carenze nell'organizzazione turistica di Macugnaga. Non so se lei può fare qualcosa, ma se può avrei alcuni suggerimenti. Dal mio punto di vista, cioè dal punto di vista di una guida alpina, a Macugnaga mancano delle mete alpinistiche facili e di media difficoltà, ce n'era una meravigliosa ed era la Cima Jazzi, facendo il giorno prima la Traversata dei Camosci: da quando il rifugio Sella è andato in malora è impossibile. Le chiederei di interessarsi presso il Cai e di cercare di rimetterlo in piedi e di farne un bel rifugio accogliente: è in uno dei posti più belli delle Alpi. A Macugnaga poi manca quello che in tutti i posti di montagna che vogliono vivere di turismo c'è, cioè un sentiero balcone che giri tutto intorno alla valle, qualcosa è stato fatto ma non basta. Bisognerebbe che ci fossero a circa un'ora e mezzo di cammino di distanza posti di ristoro accoglienti (ristorantini, piccoli rifugi) in cui fermarsi a bere qualcosa e mangiare lo strudel. Basterebbe adattare delle baite, senza per carità fare grandi strutture, e si creerebbero anche posti di lavoro. Mancano anche vie di roccia facili (massimo III/IV grado) in basso, sulle strutture rocciose più accessibili, con sentieri di salita per arrivare all'attacco, magari sfruttando il suddetto

sentiero balcone, e sentieri di discesa. Non discesa in corda doppia lungo la via ma con il raggiungimento di una cima e la discesa per un'altra strada in modo da fare un percorso circolare. Avete a Macugnaga già una bella via di roccia abbastanza accessibile ed è la sud-est dello Joderhorn, una delle più belle vie di gneiss dell'Ossola di quella difficoltà che andrebbe pubblicizzata. Però la funivia del Moro, necessaria per arrivare in tempi che giustifichino la brevità della scalata, deve funzionare con certezza assoluta. E veniamo alla funivia del Moro. Lei dice di voler fare l'eliski, ma se per esempio un gruppo di svedesi arrivasse a Macugnaga e trovasse 3 o 4 giorni di tormenta, che cosa farebbe? L'elicottero non vola, la funivia del Moro si ferma se solo soffia un po' di brezza. Sono venuti dalla Svezia per sciare ai Burki o gelare sulla seggiovia del Belvedere? Ad Alagna, per esempio, dove fanno l'eliski, se fa brutto possono sciare per una settimana in un comprensorio immenso. Se poi l'eliski che volete fare è quello che vi arriva da Alagna e non lascia neanche una lira a Macugnaga, questo succede già. Da una ventina d'anni, cioè da quando in Italia è andato al potere un modo di pensare, l'immagine è importante, l'immagine è sempre più importante. Io invece penso che l'immagine non sia importante, che importante sia la sostanza. Cioè che l'immagine debba corrispondere alla sostanza, che non si possa barare a lungo dando un'immagine non corrispondente a ciò che veramente si è. E la sostanza di Macugnaga è quella di un piccolo villaggio di montagna in uno dei posti più belli del mondo, che può offrire al turista le sue bellezze naturali, i suoi sentieri, le sue vette, una villeggiatura tranquilla, lontana dai fumi e dai rumori. Macugnaga non è e non sarà mai Val d'Isère. Macugnaga è una piccolissima stazione sciistica, scomoda da raggiungere e con pochi posti letto in albergo. Però, anche ammettendo per una volta che si possa barare con la propria immagine, così come è stato fatto negli ultimi vent'anni della nostra storia (e ora stiamo cominciando a pagarne le conseguenze) lei pensa, caro sindaco, che l'immagine di Macugnaga abbia di che guadagnare dalla sua presa di posizione favorevole all'eliski? Chiudo lasciando questa domanda in sospeso.

### Una scaramuccia di retroguardia

Premetto. Sono un alpinista e non andrò mai in cima ad una montagna con l'elicottero. Quando non potrò più andarci con le gambe (anche se avessi il portafogli gonfio), guarderò le vette dal basso. Amo la montagna, non le "montagne russe". Debbo tuttavia riconoscere che, nel pieno rispetto di ogni scelta etica di vita, una pratica precisa e regolamentata dell'eliski possa essere un'opportunità per un'economia alpina sempre più asfittica. Regolamenti che non siano solo scritti, ma anche applicati con rigore e resi pubblici. Si chiama "controllo sociale", per evitare i furbetti di turno.

La "battaglia" pro o contro l'eliski sta diventando una "guerra di religione" nella quale buon senso e concretezza sono le prime vittime. Credo che le Alpi abbiano bisogno di donne e uomini in grado di condurre grandi battaglie ideali. Quella sull'eliski ritengo sia obiettivamente una scaramuccia di retroguardia.

p.c.l.



Verso la neve polverosa.

(foto di Giancarlo Parazzoli)

**CAI Macugnaga** - il Consiglio Direttivo  
**Rispettiamo il lavoro dei volontari**

Si vede che l'amico Alberto Paleari, grande guida e apprezzato scrittore, è assente da Macugnaga da parecchi anni. Altrimenti nel suo intervento, non avrebbe fatto delle affermazioni veramente stupefacenti. Ecco perché.

1) Scrive: "Da quando il rifugio Sella è andato in malora è impossibile salire alla Jazzi". Ma sono più di dieci anni che la zona del Sella è sconvolta dalle frane e quasi più nessuno la frequenta poiché la maggior parte degli alpinisti usa il cervello e la prudenza. Il Sella rimane sempre aperto, ma senza custode per evitare che diventi una promozione al suicidio.

2) Altra affermazione stupefacente: "A Macugnaga manca quello che in tutti i posti di montagna che vogliono vivere di turismo c'è, cioè un sentiero balcone che giri tutto intorno alla valle, qualcosa è stato fatto ma non basta". Il "qualcosa" consiste in un sentiero lungo quasi 20 km

che circumnaviga quasi tutta la testata della valle con possibilità di soste al rifugio Zamboni-Zappa, al Belvedere e al bivacco Hinderbalmo. È descritto anche in una guida. Inoltre c'è il segmento Bill-Meccia con un sentiero addirittura doppio. Opere realizzate da decine di volontari. Paleari è una delle poche guide che lavora a tempo pieno, è quindi un professionista molto apprezzato, ma dovrebbe avere maggiore riconoscenza per i volontari che lavorano gratuitamente a vantaggio di tutti i frequentatori della montagna.

3) A proposito del funzionamento della funivia del Moro (che serve il nostro rifugio Oberto-Maroli, ottimamente gestito da due giovani del Verbano e dell'Ossola), ecco la terza stupefacente affermazione di Paleari: "L'impianto si ferma se solo soffia un po' di brezza". Ma non conosce il "vento del Moro"? 4) Infine, quanto all'eliski, è evidente che va regolamentato, ma non da certi ambientalisti che conoscono la montagna come noi conosciamo la Papuasia.

## In montagna con il CAI Macugnaga



Estate, tempo di passeggiate, escursioni e trekking.

**Sabato 14 luglio** - Commemorazione dei minatori alla miniera del Lavanchetto, in collaborazione con l'Associazione "Figli della Miniera".

**Sabato 28 luglio** - Festa al rifugio "Amici della Valle Moriana"; salita da Pestarena.

**Sabato 4 agosto** - Festa della Madonna della Neve al Passo del Moro - Incontro tra i Walser di Macugnaga e della valle di Saas: ore 11 S. Messa celebrata dai parroci della Saastal e di Macugnaga.

**Domenica 5 agosto** - Festa al rifugio A. Pirozzini all'alpe Lago (Val Segnara), in concomitanza con il Wild Trail "TerraAcquaCielo". Possibilità di utilizzare l'elicottero.

**Giovedì 9 agosto** - Escursione lungo il canale medioevale ("Le Bisse") di Crans-Montana (Vallese-Svizzera).

**Sabato 11 agosto** - Traversata

del Colle del Pizzo Nero. Pectetto, Rosareccio, laghetti del Ligher, Quarazza.

**Lunedì 13 agosto** - "Incontro dell'amicizia" tra le valli del Rosa al Colle della Bottiglia (Val Quarazza).

**Venerdì 17 agosto** - Commemorazione dei caduti in montagna con la Messa alla frazione Mondelli di Ceppo Morelli.

**Sabato 25 agosto** - Sulle creste tra le valli d'Anzasca e Antroina. Barzona, alpe Piana, Passo del Salarioli, Crocavallo, Rifugio alpe Colma, Drocala, Castiglione.

**Domenica 26 Agosto** - 49° Raduno annuale del "Club dei 4000" presso il rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedriola.

**Venerdì 1° novembre** - Deposizione dei ceri sul ghiacciaio del Belvedere a ricordo dei caduti del Monte Rosa.

È stato premiato dal Panathlon del Mottarone

## LUCIO PIROZZINI, ATLETA DELL'ANNO



Lucio Pirozzini e due giovanissime fans.

Sarei tentato di iniziare a scrivere raccontando delle recenti vittorie di Lucio, quindici su quindici gare. Potrei aggiungere che si è aggiudicato la prima edizione del Giro del Rosa su strada in tre tappe (Prato Sesia, Cavallirio, Boca), o raccontarvi la metodica colazione che porta con sé anche in trasferta, rifiutando quella degli alberghi: tre cucchiaini di miele, tre noci, sette frollini, uno Yogurt, una spremuta e una manciata di frutta secca. Dimenticavo il the verde! Tutti i giorni dell'anno! Potrei informarvi che mentre stiamo chiudendo il giornale lui difenderà il titolo di campione italiano di mountain bike (cat. Supergentleman A) a Cologno Monzese. Una gara importante che precederà di poco il Campionato del Mondo in programma a Folgaria, ma lui, il Cannibale comincia il nostro colloquio parlando di un amico recentemente scomparso: Celestino Angelucci. Negli anni 70 quest'atleta di origine anzaschina (Calasca) ha vinto in Svizzera, dove abitava,

e nel nord Italia più di cinquecento gare. Una all'alpe Lusentino con tre raggi posteriori rotti! Correva per la squadra Chiaravallotti di Domo-dossola. Racconta Lucio che questa persona che ha collaborato attivamente con l'associazione Sportiva

Calaschese ha intuito il valore sportivo di Fabian Cancellara, uno che lo scorso anno fu campione del mondo a cronometro. Io invece comincio dicendovi che Lucio Pirozzini ha trascorso una vita di pedalate, ha superato molti traguardi e ancora continuerà a farlo. Lo conosco bene, lavoravamo insieme in una acciaieria. È tosto e umile. È un campione che preferisce parlare degli altri che di se stesso. Lo scorso 5 giugno il Panathlon del Mottarone l'ha eletto atleta dell'anno "per aver costituito con il comportamento esemplare e i brillanti risultati ottenuti, un importante riferimento per lo sport e un solido esempio per i giovani". L'evento, tenutosi presso il ristorante "Da Cicin" di Casale Corte Cerro, segna un coronamento ideale per l'attività sportiva di Lucio. Dalla scorsa stagione corre per la società Albertoni di Gozzano dopo una vita nel Valdossola. È del 1952 ma pedala come un ventenne.

Marco Sonzogni

Leggete e diffondete  
**Il Rosa**

## CAMP ESTIVI per ragazzi

Per tutta l'estate, i maestri della Scuola Sci Macugnaga organizzano camp sportivi dedicati a bambini/e e ragazzi/e. Sarà un susseguirsi di attività di montagna: trekking, arrampicata, nordic walking, equitazione, gite

culturali, scuola di sopravvivenza, giochi di gruppo e tanto divertimento. Dal lunedì al venerdì, i ragazzi tra i 6 e i 12 anni, saranno seguiti dalla mattina alla sera (anche a pranzo se lo desiderate). Tutte le attività si

svolgeranno in Macugnaga e saranno costantemente seguite e coordinate dai "professionisti della montagna", maestri di sci o guide alpine.

Info: [www.scuolascimacugnaga.it](http://www.scuolascimacugnaga.it)

VOCI DAL FORUM

Cinquant'anni di grande sostegno



Pecetto vista da Rosareccio.

(foto Fabrizio Falconieri)

Eccentrici come sempre, partiremo dalla fine... La fine della stagione sciistica 2011/12. Roba da non credere, dopo un inverno carente di neve siamo arrivati a fine stagione con tre metri di neve al Moro, sciatori latitanti e pessimismo generalizzato. Comunque il forum e tutti gli amici degli impianti hanno voluto dire grazie a tutti coloro che si sono dati da fare per regalarci un piccolo paradiso bianco, teatro dei sorrisi dei nostri figli, palestra per le nostre gambe e sorprendente esperienza per i neofiti di Macu che, in cerca di una stazione sciistica più a dimensione d'uomo, qui ha trovato la loro "mecca". Il post "Un grazie da tutto il forum" ha visto più di 600 passaggi e parecchie condivisioni... speriamo che i nostri amici degli impianti abbiano gradito il pensiero! Nemmeno il tempo di ritirare gli sci che sul web è scoppiata la polemica sull'eliski: una campagna di raccolta firme on-line è stata indetta da Legambiente Verbania per contrastare la pratica sportiva che, in Ossola, si svolge quasi esclusivamente a Macugnaga e in Val Formazza. Gli utenti del forum sono stati, per la maggioranza, a favore dell'eliski ed il forum stesso è stato il tavolo di lavoro per affinare pareri, scambiarsi documentazioni e coordinare le sinergie. Ed uno dei grandi risultati è stata una contro campagna - sulle piattaforme provinciali di Neveazzurra e nazionali (Facebook/Twitter) - sfociata con la nascita di un gruppo che ha ampiamente surclassato i promotori della prima raccolta. Da parte sua il Comune di Macugnaga ha approvato un severo regolamento ad hoc. Per "meccia" c'è stata l'occasione per rimarcare che l'unità della nuova generazione di Macu val bene un riconoscimento in "The oscar goes to...", e proprio fra le fila della nuova generazione c'è da annoverare l'arrivo di "debdreamer" che con i suoi sentiti interventi ha dato un che di "romantico" a quella piazza di goliardici "Macu lovers" che è il forum. Non sono mancati anche interventi tecnici come quelli

di 'pitoro' che ha ben spiegato le peculiarità di una formula di "valorizzazione delle seconde case", evidenziando quali grandi possibilità potrebbero aprirsi per la realtà macugnaghesa, fatta di alberghi in sofferenza e seconde case chiuse da anni. Agli interventi tecnici si è aggiunta la voce di 'marco51' che ha suggerito per l'estate di aprire una sorta di baretto all'Alpe Bill, con qualche tavolino e sedie, e magari con biglietto A/R scontato per gli "anziani"... L'idea ha riscosso molti consensi fra i forumisti e tanti auspicano che possa essere fatta... Molto interessante lo sviluppo preso dalla discussione/report in occasione della serata in Kongresshaus "I nostri primi 365 giorni", dove il nostro 'andy2512' ha fatto da cronista; altresì illuminante il confronto fra 'isohirvi' e 'lollo' sull'opportunità di avere un pozzo di estrazione acqua per alimentare l'acquedotto comunale...da non perdere! Vari "ni" si devono registrare sull'adozione e l'onerosità della famigerata IMU, da sottolineare gli interventi di 'angelo' e 'marco51' che rimarcano la non più rinviabile decisione da parte del Comune di riconoscere ai contribuenti non votanti, cioè i non residenti, una qualche forma di rappresentatività nella comunità. Invece tutti d'accordo e coesi in appoggio all'obiezione mossa dalla Giunta Comunale al progetto della realizzazione di una nuova centralina in Val Quarazza e sull'assegnazione di ZPS con criteri opinabili. Grande apporto di foto e video, a sancire la multimedialità del forum: grande iniziativa di 'borca99' che pubblica sempre più frequentemente foto degli ameni angoli di tutta la Valle Anzasca, e di 'piero' ed 'anzan' che ci hanno regalato ritratti della fioritura di primavera davvero da quadro. Insomma, il normale tran-tran del nostro/vostro forum di Macugnaga, qui riassunto in questo loco, non può che unirsi a tutti gli altri amici ed augurare ad "Il Rosa" un buon cinquantesimo!

La Compagnia di Macugnaga [www.macugnaga-forum.it](http://www.macugnaga-forum.it)

Come potete constatare abbiamo predisposto un numero un po' particolare. Vogliamo condividere con tutti Voi un grande e lusinghiero traguardo: 50 di pubblicazioni! Una vita raccontata a fianco di chi l'ha vissuta in presa diretta. Momenti gioiosi e festosi, alternati ad altri tristi ed impegnativi. Una lunga cavalcata rosa, resa possibile da chi ci ha sostenuto soprattutto materialmente. L'impegno è sempre maggiormente gravoso e faticiamo a reggere il passo. Le entrate sono costanti, ma spesso non sufficienti a garantire la piena copertura delle spese. Il nostro ritornello resta immutabile nel tempo: "Il Rosa" continuerà ad uscire fintanto che i suoi lettori lo sosterranno. Da par nostro continueremo con impegno il nostro lavoro, portando avanti questa piccola rosea pubblicazione, concepita e fondata da Carlo Ravasio agli albori del turismo moderno. Grazie a Voi tutti che continuate a sostenere economicamente queste rosee colonne.

IL ROSA

Ha offerto : € 100: Laurini Alberto, Domodossola. € 50: Sironi Giorgio, Gallarate; Armella Antonio, Novi Ligure; Cassani Paolo, Calasca; Muraro Chino, Milano; Bozzoli Giancarlo, Alessandria; Alberti Libraio, Verbania; Iacchini Giorgia e Alessandra, Macugnaga; Frattini Giuseppino, San Maurizio D'Opaglio; Zanetti Barbara, Ceppo Morelli; Panigone Angelo, Galliate; Pelia Teresina, Torino; Bretoni Marzia, Gavirate; CAI Formazza; CAI Saronno. € 30: Luisa Crosta; Fattalini Roberto, Vanzone; Rossetti Riccardo, Milano; Barcellini Orazio, Piedimulera; Bettegazzi Dionigi, Bannio Anzino; Mocellini Lorenzo, Filatiera; Deitinger Ivo, Vanzone; Pro Loco Vanzone San Carlo; Cantonetti Severino, Domodossola; Garbagnati Luigi, Milano; Gilberti Giovanni, Saronno; Rogani Piercarlo, Carezzate; Fabbri Gianpaolo, Domodossola; Asti Emilio, Milano; Ribolzi Marco, Baveno. € 25: Rabbogliatti Piero, Vanzone; Toeschi Giorgio, Borgomanero; Pirozzolo Antonio, Legnano; Antonioletti Franco, Legna-

Varese; Rovalletti Aldo, Pieve Vergonte; Orlando Fabio, Genova; Fasana Paola, Torino; Antinoro Evelyne, Veruno; Pirozzini Biagino Dorino, Calasca Castiglione; Cantonetti Franco, Domodossola; Zambetti Pierangelo, Castiglione; Colombi Mario, Castiglione; Pretta Roberto, Domodossola; Giovanola Marco, Pieve Vergonte; Parodi Alice, Milano; Bettoni Armando, Piedimulera. € 12: Grandi Paolo, Varzo. € 10: Mauri Giovanna, Sesto San Giovanni; Del Fabro Elis, Piedimulera; Scaglia Andrea, Gemonio; Zucca Giuseppina, Melegnano; Club Alpino Italiano, Vigone (To); Belardelli Marisa, Baranzate; Ossola Patrizia, Voltorre di Gavirate; Fall Clorinda, Fondotoce; De Luca Patrizia, Pescara; Pirozzini Caterina, Calasca Castiglione; Lometti Anna Maria, Pieve Vergonte; Pinaglia Alberto, Vanzone; Castiglione Ernesto, Solbiate Arno; Fattalini Giovanni, Calasca Castiglione; Galletta Emanuele, S.Vittore Olona; Brega Dario, Castiglione; Casa Per Ferie Defilippi, Macugnaga; Feira Chios Spartaco,

San Remo; Zurbriggen Saverio, Castellucchio; Bernardi Eliano, Legnano; Bargiga Luigi, Pieve Vergonte; Albertoni Roberto, Pieve Vergonte; Giacomelli Ida, Calasca Castiglione; Zanello Marco, Antrona Schieranco; Bionda Quirino, Vanzone; Zani Felicina, Calasca Castiglione; Viti Giovanni, Forte dei Marmi; Cedri Isabella, Milano; Guglielmazzi Germano, Pallanzeno; Guaglio Maurizio, Treccate; Floriani Floriano, Monza; Burghiner Maria, Macugnaga; Bernini Luca, Mede; Lenna Antonio, Legnano; Brega Gianfranco, Castiglione; Carelli Carlo, Domodossola; DeRegibus Franco, Vigogna; Pugnagli Claudio, Cassano Magnano; Rossi Paolo Alberto, Domodossola; Arcaro Glauco, Rho; Corsi Tiziano, Verbania; Rossi Ferdinando, Dumenza; Adobati Lidia, Vigino.

Questo numero è stato chiuso il 25/06/2012

Tiratura 7000 copie

6° RADUNO degli ALPINI di Valle Anzasca



Onore ai Caduti.

(foto Walter Ferrari)

Il sesto raduno dei gruppi alpini della Valle Anzasca è stato organizzato dalla sezione di Vanzone con San Carlo nei giorni 1, 2 e 3 giugno. Questo comune annovera tra i suoi caduti elencati sul monumento edificato nel 1921 colui che è ritenuto il primo dei 600mila militari italiani morti nella grande guerra. L'alpino Bionda Giovanni, appartenente alla settima compa-

gnia del battaglione Intra, fu falciato il 24 maggio 1915 sul monte Hevnik. La festa ha coinvolto le istituzioni civili, militari e religiose dell'intera Valle Anzasca. Molto apprezzata la sfilata aperta dalla fanfara alpina ossolana, seguita dagli alunni delle scuole primarie e Medie di Vanzone, dai sindaci della valle, di Piedimulera e Pieve Vergonte, dalle donne in costume

e dai gruppi alpini. Hanno partecipato gli alpini anzaschini in armi: il caporale Damiano Lenzi, fortissimo sci alpinista (non basterebbe una pagina per elencare i suoi successi mondiali, europei e italiani) e la prima ossolana a vestire la divisa alpina: Greta Bottagisio in forza alla brigata alpina Taurinense. Gigi Corti, delegato di valle e vicepresidente della sezione ANA di Domodossola, ha coordinato le manifestazioni e presentato gli eventi. Claudio Sonzogni, sergente degli alpini e sindaco di Vanzone, durante l'orazione ufficiale indirizza un preciso messaggio soprattutto ai ragazzi delle scuole "...protagonisti per una società e un mondo a misura d'uomo, più giusto, vivibile e rispettoso delle regole. Portiamoli nel cuore questi Alpini, e ancora una volta gridiamo forte la nostra avversione per ogni forma di violenza, per ogni tipo di guerra. La nostra Costituzione nasce dalla Resistenza che ha unito partigiani di regioni diverse, di dialetti diversi, ricchi e meno ricchi, credenti e atei". Conclude l'orazione augurandosi "che gli alpini continuino a essere i custodi fedeli di questi valori". Non sono mancate le serate musicali e momenti di allegria che hanno favorito la convivialità e l'armonia. L'appuntamento per il settimo raduno è fissato nel 2013 a Cimamulera.

Marco Sonzogni

HERNO

